



Vuotociclo presenta  
la sua IV edizione

# SANKTA JANGO

A graphic of red splatters, resembling blood or paint, located to the right of the word 'JANGO' in the title.

*Siamo tutti libri di sangue;  
in qualunque punto ci aprano,  
siamo rossi.*

**Clive Barker**

# CASTEL DELL'OVO

EROS E  
THANATOS

NATURA

ICONE

A SANGUE  
FREDDO

GOTHIC

ONIRICO

GHOST IN THE SHELL

INGRANAGGI  
URBANI

CORPO

GLI ORRORI  
DELLA  
GUERRA

CONFINE

NAPOLI

PAN



## EROS E THANATOS

Amore e morte: mai tema fu più complesso e analizzato nella storia dell'uomo. Dall'Empedocle ellenico al Freud della psicanalisi, la storia dell'uomo passa necessariamente da questo dualismo. C'è il ciclo della vita, l'intrecciarsi dei sentimenti umani, la carnificazione dei sogni umani nell'ignoto della vita e della morte. C'è il continuo peregrinare delle anime fra il sogno amoroso e il senso di morte che aleggia fra gli amanti. C'è la promiscuità dell'umano sentire, l'incestuoso accettarsi di anime uguali e di corpi tumefatti dal reale sensibile. C'è la pulsione. L'ondeggiare costante del giusto e sbagliato, della norma e il suo contrario, dell'apocalittico morirsi di fianco. C'è l'amore della vita e la morte dell'amore. Quale migliore esempio quindi della pulsione onirica e sensuale raccontata da Murakami Haruki in Kafka sulla spiaggia? Il rifugio del sogno da un amore spezzato troppo in fretta della signora Saeki, che ogni notte in forma di spirito dalle sue sembianze infantili si rifugia nella stanza dove amò il suo grande amore defunto, oramai vivo unicamente in un quadro che lo raffigura. Fino a quando Tamura, un ragazzino scappato di casa viene accolto in quella stessa stanza. Allora l'amore fra lui e lo spirito della ragazzina che oggi è donna, diventa carne superando il confine fra la vita e la morte, fra il sogno e l'amore, fra la carne e il destino. I due scopriranno poi di essere l'una la madre dell'altro. A quel punto il sangue mortale che spezzerà la vita della donna, diviene lo slancio vitale della nuova nascita del ragazzino, riappacificato con l'amore, con la vita, con la morte. È il sangue come atto sostanziale di estremo amore ad accompagnarci in questa sala. Il sangue è amore quando l'uomo nasce, varcando per primo – proprio nell'atto della nascita – il senso del distacco, della morte, dell'essere strappato con violenza alla vita, per essere infilato brutalmente nel mondo dove chiunque è sospeso fra violenza, distruzione e incompiutezza, dove l'unica certezza è la morte e l'unica speranza è l'amore; e viceversa. È qui che trovano spazio opere di denuncia sociale e di opposizione al convenzionale racconto dei sentimenti. È questa la sala dove l'arte gioca il suo ruolo più congeniale e appropriato. Dove il racconto e la suggestione artistica si fanno realtà e il senso del reale diviene superstizione. È questa la sala dove l'arte diviene amore e morte.

### Da Kafka sulla spiaggia

-In realtà io sono a Takamatsu e sono innamorato di lei, signora Saeki. – Le cose non vanno come dovrebbero.

Le metto un braccio intorno alla spalla. Le metti un braccio intorno alla spalla. Lei si abbandona contro il tuo corpo. Passa del tempo. – Sai? Molti anni fa ho fatto esattamente la stessa cosa. Esattamente nello stesso posto. –Lo so, - Rispondi tu. – Come fai a saperlo? – Chiede la signora Saeki, e ti guarda. –Perché c'ero anch'io. –C'eri anche tu? E magari facevi saltare dei ponti... - Sì, c'ero e facevo saltare dei ponti. – Metaforicamente. – Certo.

La circondi con tutt'e due le braccia, la stringi e la baci sulle labbra. Senti che sta abbandonando ogni resistenza. – viviamo tutti in un sogno, - dice la signora Saeki. Viviamo tutti in un sogno. – Perché sei morto? – Perché dovevo morire, - rispondi. Tu e la signora Saeki, camminando lungo la spiaggia, tornate alla biblioteca. Poi spegnete la luce della stanza, chiudete le tende, e senza una parola vi infilate nel letto e vi abbracciate. [...] Dopo aver fatto l'amore, lei piange. [...] -Ho bruciato i miei ricordi, - dice lentamente, scegliendo le parole con cura. - Si sono trasformati in fumo e si sono dissolti nell'aria. Tutto ormai sfugge alla mia memoria, e fra non molto anche tu sparirai. Per questo ho voluto fare in fretta e parlare con te al più presto, ora che alcune cose sono ancora vive dentro di me.

Con la testa leggermente inclinata, guardo l'ape sul vetro. La sua ombra è un piccolo punto nero sul bordo della finestra.

-Comincio dalla cosa più importante, - dice con voce pacata la signora Saeki. –Devi andare via da questo posto al più presto. Uscire da qui, attraversare la foresta e tornare alla tua vita di prima. Presto l'entrata sarà chiusa e sarà troppo tardi. Promettimi che lo farai.

Scuoto la testa. [...]

-E cosa vorrebbe che facessi una volta tornato lì? – C'è solo una cosa che vorrei da te, - dice la signora Saeki. Alza la testa e mi guarda negli occhi. – Che mi ricordassi. Se tu ti ricordassi di me, non mi importerebbe nulla neanche se tutti gli altri mi dimenticassero. [...] –Sono così importanti i ricordi? – Dipende, - risponde lei. Poi chiude leggermente gli occhi. – A volte possono diventare la cosa più importante. – Eppure lei stessa ha voluto bruciare i suoi. –I miei ricordi erano diventati inutili. [...] – Ascolta, Tamura. Ho un favore da chiederti. Porta quel quadro con te. [...]. Sento le sue dita penetrarmi nella

carne, dita che si aggrappano a quel muro chiamato tempo. Odo il rumore delle onde che si infrangono sulla riva. Qualcuno, da un punto molto lontano, chiama il mio nome. Poi, finalmente, glielo chiedo: - Lei è mia madre? - Dovresti conoscere già la risposta, - dice la signora Saeki.

Sì, conosco già la risposta. Ma né io né lei riusciamo a tradurla in parole. Se lo facessimo, quella risposta perderebbe di significato.

-Molto tempo fa ho lasciato qualcuno che non avrei dovuto lasciare, - dice. - Era ciò che amavo di più. Avevo paura che avrei finito per perderlo. Perciò ho dovuto lasciarlo, abbandonarlo. Pensavo che se doveva essermi strappato via, che se prima o poi doveva sparire per sempre, era meglio che fossi io a lasciarlo. Naturalmente, c'era in me anche un sentimento di rabbia che non si è mai sopito. Ma è stato uno sbaglio. Mai e poi mai avrei dovuto lasciarlo. [...] Quindi sei stato abbandonato proprio da chi non avrebbe dovuto farlo, - dice la signora Saeki. - Puoi perdonarmi, Tamura? - Ho il potere di perdonarla?

Il viso contro la mia spalla, fa cenno sì con la testa, più volte. - Se la rabbia e la pura non te lo impediscono, - dice. - Se io ho il potere di perdonarla, signora Saeki, la perdono, - dico. Madre - tu dici -, ti perdono. E il ghiaccio dentro di te fa un rumore, come di qualcosa che si spezza.

La signora Saeki si scioglie in silenzio dall'abbraccio. Si infila il fermaglio che le tiene raccolti i capelli e, senza la minima esitazione, si conficca la punta, acuminata, nella parte interna del braccio sinistro. Con molta forza. Poi con la destra si preme la vena vicina alla ferita. Poco dopo il sangue comincia ad affiorare. La prima goccia cade a terra e nel silenzio il suo rumore risuona amplificato. Poi, senza parlare, lei tende verso di me il braccio. Un'altra goccia cade a terra. Mi chino, e avvicino le labbra alla ferita. La mia lingua lecca il suo sangue. Chiudo gli occhi e ne gusto il sapore. Lo trattengo un istante nella bocca, poi lo inghiotto lentamente. Lo sento scendere nella gola, poi venire a poco a poco assorbito lentamente dal mio cuore assetato. Solo allora mi rendo conto per la prima volta quanto avessi desiderato il suo sangue. Il mio spirito è in un mondo lontanissimo. Eppure, allo stesso tempo, il mio corpo è qui. Proprio come uno spirito vivente. Arrivo perfino a pensare che vorrei succhiare tutto il suo sangue. Ma non è possibile. Lei stacca il braccio dalle mie labbra, la guardo. -Addio Tamura, -dice la signora Saeki. - Torna da dove sei venuto e continua a vivere. - Signora Saeki, dico. - Sì? - Io non capisco cosa significhi vivere.

Lei stacca le mani dal mio corpo. Poi solleva il viso verso di me. Allunga le braccia e mi sfiora le labbra con le dita. - Guarda quel quadro, - dice con voce tranquilla. - Guarda sempre quel quadro, come facevo io. [...] Qualche volta il destino assomiglia a una tempesta di sabbia che muta incessantemente la direzione del percorso. Per evitarlo cambi l'andatura. E il vento cambia andatura, per seguirti meglio. Tu allora cambi di nuovo, e subito di nuovo il vento cambia per adattarsi al tuo passo. Questo si ripete infine volte, come un...a danza sinistra col dio della morte prima dell'alba. Perché quel vento non è qualcosa che è arrivato da lontano, indipendente da te. E' qualcosa che hai dentro. Quel vento sei tu. Perciò l'unica cosa che puoi fare è entrarci, in quel vento, camminando dritto, e chiudendo forte gli occhi per non far entrare la sabbia. Attraversarlo, un passo dopo l'altro. Non troverai sole né luna, nessuna direzione, e forse nemmeno il tempo. Soltanto una sabbia bianca, finissima, come fatta di ossa polverizzate, che danza in alto nel cielo. Devi immaginare questa tempesta di sabbia. E naturalmente dovrai attraversarla, quella violenta tempesta di sabbia. E' una tempesta metafisica e simbolica. Ma per quanto metafisica e simbolica, lacera la carne come mille rasoi. Molte persone verseranno il loro sangue, e anche tu forse verserai il tuo. Sangue caldo e rosso. Che ti macchierà le mani. E' il tuo sangue, e anche sangue di altri. Poi, quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e a uscirne vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato. Sì, questo è il significato di quella tempesta di sabbia.

Haruki Murakami

# NATURA

Piange ciò che muta,  
Anche per farsi migliore. La luce  
del futuro non cessa un solo istante  
di ferirci.

Così scriveva Pierpaolo Pasolini ne "Il pianto della scavatrice", in cui con sottile intuizione e consueta sensibilità racconta il continuo defluire dell'azione umana nella morte del pianeta e della natura. La sezione è dedicata proprio a Pier Paolo Pasolini tra i primi a lanciare il segnale, attraverso le pagine corsare, dell'evoluzione distruttiva dell'uomo, della natura, che mutava senza dar più spazio alla cultura, alla verità. La natura è il primo bene culturale che l'uomo ha. Altro riferimento è lo splendido esperimento di Henry David Thoreau ne "Walden ovvero Vita nei boschi", in cui l'autore racconta della propria vita in una tenda in mezzo ai boschi, dove il ruolo dell'uomo nel pianeta e il suo rapporto con la natura vengono messe al centro. L'uomo può sempre vivere in sinergia con la natura circostante, a patto che rinunci a una parte delle "cose" con cui lo invade e di cui ovviamente non ha veramente bisogno.

## Da Il pianto della scavatrice

Mi stringe contro il suo vecchio vello,  
che profuma di bosco, e mi posa  
il muso con le sue zanne di verro

o errante orso dal fiato di rosa,  
sulla bocca: e intorno a me la stanza  
è una radura, la coltre corrosa

dagli ultimi sudori giovanili, danza  
come un velame di pollini... E infatti  
cammino per una strada che avanza

tra i primi prati primaverili, sfatti  
in una luce di paradiso...  
Trasportato dall'onda dei passi,

questa che lascio alle spalle, lieve e  
misero,  
non è la periferia di Roma: "Viva Mexico!" è scritto a  
calce o inciso

sui ruderi dei templi, sui muretti ai bivii,  
decrepiti, leggeri come osso, ai confini  
di un bruciante cielo senza un brivido.

Ecco, in cima a una collina  
fra le ondulazioni, miste alle nubi,  
di una vecchia catena appenninica,

la città, mezza vuota, benché sia l'ora  
della mattina, quando vanno le donne  
alla spesa - o del vespro che indora

i bambini che corrono con le mamme  
fuori dai cortili della scuola.  
Da un gran silenzio le strade sono invase:

si perdono i selciati un po' sconnessi,  
vecchi come il tempo, grigi come il  
tempo,  
e due lunghi listoni di pietra

corrono lungo le strade, lucidi e spenti.  
Qualcuno, in quel silenzio, si muove:  
qualche vecchia, qualche ragazzetto

perduto nei suoi giuochi, dove  
i portali di un dolce Cinquecento  
s'aprano sereni, o un pozzetto

con bestioline intarsiate sui bordi  
posi sopra la povera erba,  
in qualche bivio o canto dimenticato.

Si apre sulla cima del colle l'erma  
piazza del comune, e fra casa  
e casa, oltre un muretto, e il verde

d'un grande castagno, si vede  
lo spazio della valle: ma non la valle.  
Uno spazio che tremola celeste

o appena cereo... Ma il Corso continua,  
oltre quella familiare piazzetta  
sospesa nel cielo appenninico:

s'interna fra case più strette, scende  
un po' a mezza costa: e più in basso  
- quando le barocche casette diradano

ecco apparire la valle - e il deserto.  
Ancora solo qualche passo  
verso la svolta, dove la strada

è già tra nudi praticelli erti  
e ricciuti. A manca, contro il pendio,  
quasi fosse crollata la chiesa,

si alza gremita di affreschi, azzurri,  
rossi, un'abside, pesta di volute  
lungo le cancellate cicatrici

del crollo - da cui soltanto essa,

l'immensa conchiglia, sia rimasta  
a spalancarsi contro il cielo.

È lì, da oltre la valle, dal deserto,  
che prende a soffiare un'aria, lieve,  
disperata,  
che incendia la pelle di dolcezza...

È come quegli odori che, dai campi  
bagnati di fresco, o dalle rive di un  
fiume,  
soffiano sulla città nei primi

giorni di bel tempo: e tu  
non li riconosci, ma impazzito  
quasi di rimpianto, cerchi di capire

se siano di un fuoco acceso sulla brina,  
oppure di uve o nespole perdute  
in qualche granaio intiepidito

dal sole della stupenda mattina.  
Io grido di gioia, così ferito  
in fondo ai polmoni da quell'aria

che come un tepore o una luce  
respiro guardando la vallata.

Pier Paolo Pasolini

### Da Walden ovvero Vita nei Boschi

Un agricoltore mi dice: "Non puoi vivere solo di  
alimenti vegetali, perché non forniscono nulla  
con cui farci le ossa"; e così lui dedica  
religiosamente una parte della giornata a  
rifornire il suo sistema con la materia prima delle  
ossa; camminando e parlando dietro i suoi buoi,  
che, con ossa piene di vegetali, spingono lui e il  
suo ingombrante aratro, quale che sia l'ostacolo.

Henry David Thoreau

## ICONE

La sala è dedicata alle icone, che sono il simbolo attorno al quale si conglomerano e riconoscono l'identità di una cultura. Simboli di uno stile di vita, di una fede, di coerenza e sacrificio, di status. La società e gli individui, però, amano seguirne ma poco ispirarsi. Quindi le icone più che modelli da emulare divengono "metri" con cui giudicare, individuare, ghezzare gli elementi anomali, creando nuove icone, ma in questo senso negative. L'immagine salvifica del Cristo è stata usata e abusata per giustificare pene e atrocità quali le crociate e la santa inquisizione. Uno dei testi cardini di questa abiezione culturale fu il *Malleus Maleficarum* - il martello delle streghe - un comodo e scientifico manuale d'uso per come estorcere, attraverso torture e sevizie, le "confessioni" dalle supposte streghe. Quando si tratta di luce non si può esimersi dal considerare l'ombra, intrinseca natura della prima e sua identificatrice; così l'alter ego delle icone che abbiamo scelto di evocare e su cui meditare, traccia di anni tormentati e pericolosamente retrogradi, è la strega. Sebastiano Vassalli nella Chimera narra mirabilmente l'ultimo processo che si celebrò, in Piemonte, a carico di una strega. La colpa della strega era l'essere eccessivamente avvenente e quindi "strumento di tentazione". Il corpo delle donne è stato, è, e se non cambia qualcosa, sarà un terreno di battaglia su cui si scontrano la libertà individuale e il predominio sociale. La donna per affermarsi si doveva astrarre dal suo ruolo femminile come Hildegard von Bingen o Santa Caterina da Siena, oppure caricarsi, in un mondo plastificato e paralizzato dal botox, della propria dignità biologica come Rita Levi Montalcini, senza temere di mostrare la propria intelligenza o Barbara Alberti, che definisce la chirurgia estetica il burqa occidentale.

### Disumanizzazione dell'uomo

In certi periodi storici, concetti esplicativi come le divinità, le streghe e gli istinti apparivano non solo come teorie, ma come cause evidenti di un vasto numero di eventi. Oggi la malattia mentale è largamente considerata in modo analogo, ovvero come causa di un numero infinito di fatti differenti.

Thomas Szasz

### I manipolatori della pazzia

Gli uomini che credevano nelle arti magiche crearono le streghe con l'attribuire questo ruolo ad altri, talvolta persino a se stessi. In questo modo essi fabbricarono letteralmente le streghe, la cui esistenza come oggetti sociali dimostrò poi la realtà della stregoneria.

Thomas Szasz

#### Da Chimera

Arrivavano da ogni parte della bassa e anche dalle città: da Novara, da Vercelli, da Gattinara; con le famiglie, con gli amici, con i vecchi di casa, con i bambini, con i carri carichi di vino e di cibarie per far baldoria, e stare in allegria, e festeggiare la fine dell'estate. Non erano gente sanguinaria, né malvagia. Al contrario, erano tutti brava gente: la stessa brava gente laboriosa che nel nostro secolo ventesimo affolla gli stadi, guarda la televisione, va a votare quando ci sono le elezioni, e, se c'è da fare giustizia sommaria di qualcuno, la fa senza bruciarlo, ma la fa; perché quel rito è antico come il mondo e durerà finché ci sarà il mondo. (Finché continueranno ad esserci degli uomini ci saranno i Gesucristi e le Gesucriste, come disse Antonia).

Sebastiano Vassalli

#### Da Gli "eccessi" nel rapporto donne medicina

L'ostetricia vide invece costituirsi più tardi l'alleanza di stato, chiesa e professione medica (maschile) nell'intento di avocare alla professione medica "regolare", sotto il controllo dello stato e della chiesa, anche questo settore a prezzo dello sterminio delle cosiddette "streghe", in gran parte levatrici e guaritrici. Ma questa persecuzione costituì parte di quell'insieme di macrooperazioni nel sociale attuate con differenti periodizzazioni, alcune già dal XIV secolo, le altre nel loro complesso dalla fine del XV fino al XVIII secolo, di cui la più famosa fu la espropriazione/recinzione delle terre comuni. Se questa servì a creare la miseria necessaria all'avvio del modo di produzione capitalistico, rendendo con ciò disponibili ad esso immense quantità di forza lavoro, la caccia alle streghe servì invece a espropriare le donne del proprio corpo privandole anzitutto

del sapere e potere di decisione riguardo ai suoi poteri Riproduttivi, riguardo a sessualità e procreazione, perchè la riproduzione degli individui, d'ora innanzi riproduzione di forza - lavoro per ciò che concerneva l'ambito di una popolazione espropriata e impoverita, doveva passare sotto il controllo dello stato attraverso la mediazione della professione medica.

Maria Rosa Dalla Costa

## A SANGUE FREDDO

La sala si ispira all'omonimo capolavoro di Truman Capote del 1959, potente narrazione di un fatto realmente accaduto che analizza la vicenda umana di due "mostri" accusati di un algido cruento atto criminoso. Capote con quest'opera innovò la letteratura arricchendola di un nuovo genere: il romanzo reportage. Analitico, al limite del distacco con i fatti descritti, come è la realtà odierna del mondo, costantemente raccontata e percepita senza emozioni, come un rumore di sottofondo. Il crimine è un fatto, un dato, un rumors avulso dagli individui che identifica le persone in vittime e carnefici, annichilendo le zone d'ombra, appiattendolo la disperazione nel luogo comune. Quando poi ogni atto è frutto di un ambiente, di una cultura ed è impossibile risalire alla radice del male per una guarigione sociale reale, è più semplice immolare i capri espiatori predestinati sull'altare della pacificazione delle coscienze. Il giudizio del singolo monda la coscienza dei tanti. I protagonisti, figli e lupi, vittime e carnefici della stessa provincia che li teme e li stigmatizza, come proiezioni del proprio male, che deve essere sradicato, disconosciuto. La provincia, piccola arida e bigotta si conglomera in cerca di giustizia, di espiazione del proprio rimorso, divenendo correa di un altrettanto crimine commesso a sangue freddo: la pena di morte. La vertigine avuta dall'autore dalla mise en abyme, dallo specchiarsi e riconoscersi in uno dei due "mostri", racconta bene quanto sia casuale la nostra morale e capacità di rispetto delle regole. Dipende tutto da dove, come e quando la persona nasce, perché in una cultura anti-empatica il male diviene banale, come testimoniò Hannah Ardent. Così banale è il furto, banale l'omicidio, banale la cattura e infine banale la sentenza che il male ha racchiuso in un perimetro che cerca di delimitare l'equilibrio e il giusto senza porvi in mezzo l'essere umano, l'assenza che ricade sulla società e nell'arte.

Altro tema è la lingua, che sia quella parlata che identifica un gruppo di appartenenza o la lingua perduta e salvata, cara a Elias Canetti, che siano le parole negate, inascoltate o mai espresse. La parola come arma nel silenzio e nell'offesa.

Da La Ballata del carcere di Reading

Quell'uomo aveva ucciso la cosa che amava,  
e pertanto doveva morire

Eppure ogni uomo uccide la cosa che ama;  
che questo lo sentano tutti:

Chi lo fa con uno sguardo amaro,  
e chi con una lusinga,

Il codardo lo fa con un bacio,  
il coraggioso con una spada!

Chi uccide il suo amore da giovane,  
e chi lo uccide da vecchio;  
chi lo strangola con le mani della lussuria,  
chi con le mani dell'oro:  
i più pietosi usano un coltello, perchè  
i morti si freddano così presto.

C'è chi ama troppo poco, chi troppo a lungo,  
c'è chi vende e c'è chi compra;  
chi compie l'atto con molte lacrime,  
e chi senza un sospiro:  
perchè tutti uccidono la cosa che amano.

## GOTICO

Il sangue, la magia evocano immediatamente ambientazioni da romanzo Gotico, Vincent Price, Edgar Allan Poe. Il sangue che in mistiche è elemento salvifico, nella cultura popolare rappresenta l'appartenenza, mentre nell'inconscio collettivo diviene la contaminazione, la morte, la pestilenza, l'alterità. La paura e il sangue saranno sempre avvinghiati in un *paso doble*. Ambientazioni sulfuree, istinti primordiali, ataviche inquietudini richiamano l'individuo al suo ruolo di specie inerme e fragile di fronte a un mondo troppo vasto e pericoloso per poterlo possedere e dominare. Dopo poi che l'uomo riuscì, o almeno si illuse, di iniziare a potere dominare l'andatura, spostò le proprie inquietudini nello spazio dell'immaginario e del fantastico, questa volta non più per indagare la propria forza o inadeguatezza fisica, bensì per scandagliare il proprio inconscio, cominciando un viaggio al centro dell'uomo. La paura domina l'identità e il pensiero, sovvertendo le regole della personalità e della volontà. L'uomo si è evoluto utilizzando il meccanismo della paura come sprone, ma al contempo l'ha utilizzato come strumento di coercizione e sottomissione.

### Da L'appuntamento mortale

Misterioso uomo dal triste destino! sviato dalla vivezza della sua stessa fantasia e caduto nelle fiamme della sua stessa giovinezza! Ancora ti rivedo nella mia immaginazione! una volta ancora la tua figura è sorta dinanzi a me!... No... non quale sei... nella fredda valle dell'ombra... ma quale dovresti essere.. mentre sperperi la tua vita in splendida riflessione in quella città di indistinte visioni, nella tua Venezia, marittimo Eliso, caro alle stelle dove le ampie finestre dei palazzi palladiani guardano

con profondo e amaro significato entro i segreti delle sue acque silenziose.

Edgar Allan Poe

### Da Scelti dalle tenebre

"Hai in te una sorta di luminosità, Lestat. E attira tutti. È presente anche quando sei furioso o scoraggiato."  
"Poesia. Siamo stanchi tutti e due."  
"No, è vero. Hai in te una luce quasi accecante. In me, invece, c'è soltanto tenebra. A volte penso che sia simile alla tenebra che ti ha contagiato quella notte nella locanda. Eri così indifeso, così impreparato! Io cerco di tenerti lontana la tenebra, perché ho bisogno della tua luce. Ne ho un bisogno disperato, mentre tu puoi esistere anche senza la tenebra."  
"Il matto sei tu. Se tu potessi vederti e ascoltare la tua voce, la tua musica... che naturalmente suoni per te stesso... non vedresti la tenebra, Nicki. Vedresti una luce tutta tua. Cupa, sì; ma luce e bellezza si congiungono in te in mille modi diversi."

Anne Rice

### Da L'ospite di Dracula

La luna rischiarava ancora la tomba di marmo quando il temporale ritornò sui suoi passi. Come affascinato, mi accostai al mausoleo che così stranamente si ergeva in quel punto solitario; gli girai attorno e sulla porta in stile dorico lessi questa iscrizione in tedesco: CONTESSA DOLINGEN DE GRATZ Stiria. Ella cercò e trovò la morte 1801. Sulla tomba, piantato, così sembrava, nel marmo (il monumento funebre era composto da diversi blocchi) vi era un lungo piolo di ferro. Dalla parte opposta decifrai le seguenti parole incise in caratteri cirillici:

I morti sono veloci

Tutto era così insolito e misterioso che fui quasi sul punto di svenire. Mi stavo pentendo di non aver voluto seguire il consiglio di

Johann. Un'idea spaventosa mi balenò: era la  
notte di Valpurga! Walpurgis Nacht!

Bram Stoker

## ONIRICO

Il sogno, le trasparenze della coscienza, i veli che frapponiamo tra la veglia e il sonno. Il coacervo di istinti, pulsioni e bui primordiali che sommuovono la parte più profonda del nostro io. La fioritura perenne di associazioni e sovrapposizioni di immagini e simboli in questo gioco perenne che è la lettura della realtà. L'assopimento dei sensi per un utilizzo ulteriore del senso. Tutto è diverso da quello che appare, tutto è diverso da sé nel sogno; neanche il proprio corpo spesso a percepito come ciò che è, ma come ciò che è intravisto fra la fessura del sentirsi onirico e del vedersi sensoriale. È il momento, quello del sogno, in cui il cervello umano, tutto indaffarato nella creazione di immagini e associazioni, raggiunge i picchi più elevati della propria vorticoso attività. È curioso quindi osservare come l'atto creativo risieda nel momento di maggiore azione del cervello umano, quello del sogno. È lì che affondano le radici delle nostre paure più nascoste e l'effetto traslucido che diamo alla realtà che ci circonda, pura emanazione del nostro sentire e sognare da esseri umani.

### La biere du Pecheur

Poniamo, la mia ultima crisi. Di dove m'è venuta? Di molto lontano, naturalmente; tuttavia mi sembra quasi che potrei sorprenderla nella sua estrema maturazione, aiutandomi beninteso con immagini o ipotesi della realtà, non con dichiarazioni di essa. Dico che sempre io mi son voltolato e rivoltolato nella vita «come un ammalato smanioso nel suo letto»; anche mi somiglio a quelle farfalle notturne sorprese dalla luce o dall'agonia che rimangono a sbattere disperatamente le ali sui nostri pavimenti. Donde dunque, se questo è il mio stato naturale, la particolare e totale mancanza di forze, il vigile spavento?

Tommaso Landolfi

Canti di innocenza

Andavo via per valli brulle  
Zufolando giulivi ritornelli,  
Su una nuvola vidi un bimbo  
Che mi disse ridendo:

«Zufola un'aria dell'Agnello...»

La zufolai tutto gaio.

«Zufolaro, di nuovo...»;

Ripresi e nell'udirli pianse.

William Blake

### Canti del Caos

Non cercare poesia  
nella ferita  
aperta  
di labbra  
offerte

-che nessuno ha voluto  
che ha stuprato il vento-  
nel canto sudato  
d' un' anima in corsa  
nella bianca fioritura  
scoppiata  
della mia carne intonsa  
nel graffito scrostato  
d'ogni cuore  
che ho mancato.

Ti offro la mia terra  
-senza solco d'amore  
senza macchia di guerra-  
tutta muschiata  
inanellata  
porcellanata  
incredmata.

Non cercare poesia.

Antonio Moresco

## GHOST IN THE SHELL

Ghost in the shell è un noto manga di Masamune Shirow. Ci siamo ispirati al titolo, pensando alla natura prima delle opere esposte: il marmo. il marmo è una roccia composta prevalentemente da carbonato di calcio, derivante da antichi depositi marini di conchiglie e coralli, appunto corazze e scudi dei mari che assurgono a montagne, che vengono estratti con difficoltà e pericolo da cavaatori e tecchiaroli, per giungere all'artista. La conchiglia divenuta marmo è ora pronta a una nuova trasformazione, a mostrare la sua "anima". Michelangelo Buonarroti asseriva che la forma della statua viveva già all'interno del blocco marmoreo, bastava togliere l'eccesso per liberarla. Le due opere esposte sono parte, sintesi e risultato di questo processo geologico, prima, e alchemico-artistico poi. Inoltre entrambe sono esteticamente meditazioni metafisiche sulla vita e la morte.

Il marmo è come l'uomo, prima di intraprendere qualcosa, devi conoscerlo bene e sapere tutto ciò che ha dentro. Così, se in te ci sono delle bolle d'aria, io sto sciupando il mio tempo.

Michelangelo Buonarroti

La gente di Carrara è un po' grezza, rozza come il suo marmo, dura com'è duro lui (e buona come il suo lardo, buona com'è buono lui); fa anche tribolare per aprire il suo cuore: se fa una carezza poi si ritira subito, ha paura di parere – appunto - troppo buona; ma è sincera, schietta, darebbe il cuore se glielo domandi e dà anche la vita purtroppo, troppe volte nel suo duro lavoro! Non lo disprezzare, carrarino, il tuo lavoro! Perché è un lavoro da uomini duri, da uomini veri! Quando te ne vieni a casa dalla cava, nero dal sole, con la camicia aperta sul petto, sei un uomo, sei il padrone del mondo!! Le donne ti guardano ammirate e si dicono: "Guarda che maschio!". Sos pirano e ti fissano negli occhi.

Giuliana Lodovici

Fa il cavatore mio padre e ha delle mani dure, nodose come le ciocche del castagno; delle mani umane, stecchite e forti in primavera, piene di "setole" e piagatele mattine d'inverno...Mani puliteperò, che non stringono mani guantate di signore in Via Roma; mani larghe, "scozzone", mani calde, di pietra; mani rozze, mani dure, nodose come le ciocche del castagno, ma...grosse e pure come i bracci della croce.

Mario Venutelli

# INGRANAGGI URBANI

La sezione è dedicata all'opera profetica di Hans Magnus Enzensberger che da anni alza la sua voce di intellettuale contro il gregge moderno che genera e accetta abomini di vario genere come l'avvelenamento della vita, dell'uomo, lo stritolamento esistenziale, individuale e temporale: il caos. Le opere inserite in questa sezione rivendicano, sottolineano, dileggiano e sottendono questo racconto. Il cammino d'immersione nella caotica era della città contemporanea ci spinge, alla vista delle opere, ad una riflessione profonda sul rapporto fra individuo, contesto urbano, racconto spaziale della realtà e influenza dello spazio nella creazione gerarchica della società urbana. Non manca il paradosso dell'esistere sociale, un'invettiva sarcastica, cruda, primordiale...nuda. Alla maniera di Celine è possibile raccontare la realtà urbana nel suo sfracellarsi quotidiano contro il muro del paradosso, del curioso rincorrersi delle parole degli uomini e delle loro azioni inconsapevolmente influenzate dal fuori di sé. L'arrendevolezza dello spirito umano si manifesta in tutta la sua forza nelle moderne città postindustriali, vere e proprie gabbie per l'uomo contemporaneo, sempre immerso nella sua individuale alienazione, che poi è quella di tutti. Il riferimento, in quest'ottica, è chiaramente all'opera di Georg Simmel e al suo racconto degli effetti della modernità sugli individui vittime di confort e del silenzioso e caotico rumore cittadino in cui il singolo è costretto ad urlare per farsi sentire e potersi sentire.

## Brillanti Prospettive

Io vedo vedo cio' che tu non vedi  
e tutti hanno ragione tranne te,  
ma tu non te ne avvedi.

E viceversa. Angoli morti ovunque.  
Il mondo è la non trasparenza

## Episodio

Tu che ben acquattato nel tuo aereo dici ah  
che disastro,  
non ti viene in mente  
con che inquietante facilità stai viaggiando,  
nuvoletta in gessato?

## Acqua dai rubinetti

quanta ne vuoi scarpe, nuove di zecca,  
in pieno inverno, di cuoio,  
e non hai che batter le mani  
e hai luce ovunque! L'aspirina  
accorre, ingoia il tuo mal di testa,  
riscaldamento a comando,  
ci sono anche i letti,  
d'un bianco accecante, se sei stanco.

## Fatti inauditi, unici

Nella storia dell'universo.

## Tu esci di casa e soltanto

In rarissimi casi c'è una scure  
Che ti fracassa il cranio, semmai t'imbatti  
In qualche leccapiedi,  
contro ogniverosimiglianza  
tu circoli libero, e tutte  
queste meraviglie non ti meravigliano.

## Inquietante. Normale. Che disastro.

Tu non noti che non noti più niente.

Hans Magnus Enzensberger

Da Viaggio al termine della notte  
È cominciata così. Io, avevo mai detto niente. Niente. È Arthur Ganate che mi ha fatto parlare. Arthur, uno studente, un fagiolo anche lui, un compagno. Ci troviamo dunque a Place Clichy. Era dopo pranzo. Vuol parlarmi. Lo ascolto. "Non restiamo fuori! mi dice lui. Torniamo dentro!". Rientro con lui. Ecco. "Sta terrazza, attacca lui, va bene per le uova alla coque! Vieni di qua". Allora, ci accorgiamo anche che non c'era nessuno per le strade, a causa del caldo; niente vetture, nulla. Quando fa molto freddo, lo stesso, non c'è nessuno per le strade; è lui, a quel che ricordo, che mi aveva detto in proposito: "Quelli di Parigi hanno sempre l'aria occupata, ma di fatto, vanno a passeggio da mattino a sera; prova ne è che quando non va bene per passeggiare, troppo freddo o troppo caldo, non li si vede più; son tutti dentro a prendersi il caffè con la crema e boccali di birra. È così! Il secolo della velocità! dicono loro. Dove mai? Grandi cambiamenti! ti raccontano loro. Che roba è? È cambiato niente, in verità. Continuano a stupirsi e basta. E nemmeno questo è nuovo per niente. Parole, e nemmeno tante, anche le parole che son cambiate! Due o tre di qui, di là, di quelle piccole..." Tutti fieri allora d'aver fatto risuonare queste utili verità, siamo rimasti là seduti, incantati, a guardare le dame del caffè. [...] Alla fine siamo tutti seduti su una grande galera, remiamo tutti da schiattare, puoi mica venirmi a dire il contrario!... Seduti su 'ste trappole a sfangarcela tutta noialtri! E cos'è che ne abbiamo? Niente! Solo randellate, miserie, frottole e altre carognate. Si lavora! dicono loro. È questo che è ancora più fetido di tutto il resto, il loro lavoro. Stiamo giù nelle stive a sputare l'anima, puzzolenti, con le palle che ci sudano, ed ecco lì! In alto sul ponte, al fresco,

ci sono i padroni e mica se la prendono, con belle femmine rosa tutte gonfie di profumo sulle ginocchia. Ci fanno salire sul ponte. Allora, si mettono il cappello dell'alta uniforme, e poi te ne sparano in faccia una del tipo: "Banda di carogne, è la guerra! ti fanno loro. Adesso li abbordiamo, 'sti porcaccioni che stanno sulla patria n.º 2 e gli facciamo saltare la pignatta! Alé! Alé! C'è tutto quel che ci vuole a bordo! Tutti in coro! Spariamone una forte per cominciare, da far tremare i vetri: Viva la Patria n.º 1! Che vi sentano da lontano! Chi griderà più forte, avrà la medaglia e il confetto del buon Gesù! Porco dio!

Louis-Ferdinand Céline

Da La metropoli e la vita dello spirito

Occorre appena ricordare che le metropoli sono i veri palcoscenici di questa cultura che eccede e sovrasta ogni elemento personale. Qui, nelle costruzioni e nei luoghi di intrattenimento, nei miracoli e nel comfort di una tecnica che annulla le distanze, nelle formazioni della vita comunitaria e nelle istituzioni visibili dello Stato, si manifesta una pienezza dello spirito cristallizzato e fattosi impersonale così soverchiante che – per così dire – la personalità non può reggere il confronto. Da una parte la vita viene resa estremamente facile, poiché le si offrono da ogni parte stimoli, interessi, modi di riempire il tempo e la coscienza, che la prendono quasi in una corrente dove i movimenti autonomi del nuoto non sembrano neppure più necessari. Dall'altra, però, la vita è costituita sempre più di questi contenuti e rappresentazioni impersonali, che tendono a eliminare le colorazioni e le idiosincrasie più intimamente singolari; così l'elemento più personale, per salvarsi, deve dar prova di una singolarità e una particolarità estreme; deve esagerare per farsi sentire, anche da se stesso.

Georg Simmel

## CORPO

Il corpo elemento terreno e carnificato dell'essere umano è al centro di questa sala. Non v'è ossequioso rispetto di elemento materiale del vivere umano, ma vera e propria assunzione a componente della vita, delle scelte e delle rivendicazioni degli esseri viventi. L'elemento fondante di questa scelta è legata alle rappresentazioni artistiche varie e fantasiose presenti nella sala. Non si vuole difatti il celebre motto latino del "mens sana in corpore sano", anzi si vuole il più possibile disancorare il corpo umano da questo parallelismo e assurgerlo a vera e propria fonte d'ispirazione artistica e letteraria. Tanti sono infatti anche i riferimenti della letteratura mondiale che ci rimando a questo nodo dell'esistere. Il corpo nel puritanesimo di molte religioni è comunemente visto come sede e fonte del peccato, della menzogna. Ma cosa accade se rovesciassimo questo assioma? Il corpo è forse il frutto di un atto volontario della natura prima e della mente umana poi? La risposta non può che essere affermativa, tanto che da sempre il corpo, i suoi surrogati e le sue imitazioni rappresentano la forma principale dell'espressione estetica dell'arte. Il corpo è azione, manifestazione di volontà e sentimenti; è la Rivoluzione per antonomasia. Così in Frankenstein Mary Shelly lo rappresenta nella sua ripugnanza discendenza dall'uomo che si fa creatore, un corpo che ne anima un altro in una simbolica infusione energetica. Altrettanto fondamentale è la caratteristica bifronte del corpo, da simbolo di varie dottrine religiose, scientifiche, economiche e politiche a forma ed elemento a se stante e per questo vivo da sé. È proprio in questo senso che le mirabolanti avventure di robot che assurgono al grado di coscienza che si possono identificare le opere di Asimov sulla robotica; quel essere corpi anche senza essere umani. Fondamentale è l'interpretazione anticonvenzionale che dà Orwel dell'impulso dei sentimenti e della sessualità in 1984, trasformando passioni, pulsioni e amore in oggetti fisici di per sé, in elementi del corpo stesso, dal quale è

impossibile esimersi e al quale bisogna prima o poi rispondere. L'atto sessuale o il sentimento d'amore diventano in questo caso, al netto dell'imbarbarimento delle città sempre più digitalizzate e massificate, un gesto di ribellione e di salvifico impeto rivoluzionario.

### Da Frankenstein

Poteva essere l'uomo a un tempo possente, virtuoso e magnifico, eppure così vizioso e vile? [...] Per lungo tempo non riuscii a concepire come un uomo potesse spingersi ad assassinare il suo amico, o anche perché ci fossero leggi e governi [...]. Sentii parlare di divisione di proprietà, di ricchezze immense e di squallida miseria, di ceto, di discendenza e di nobiltà. [...] Ed io che ero? [...] Ero dotato di un aspetto spaventosamente deforme e ripugnante; non ero neppure della stessa natura dell'uomo.

Mary Shelley

### Da Il corpo

*Natura e cultura* non sono gli estremi di un itinerario che l'umanità non ha mai percorso, ma semplicemente due nomi che qui impieghiamo per designare l'ambivalenza con cui il corpo si esprimeva nelle società arcaiche e l'equivalenza a cui oggi è stato ridotto nelle nostre società dai codici che le governano e dal corredo delle loro iscrizioni. Sommerso dai segni con cui la scienza, l'economia, la religione, la psicoanalisi, la sociologia di volta in volta l'hanno connotato, il corpo è stato vissuto, in conformità alla logica e alla struttura dei vari saperi, come *organismo* da sanare, come *forza-lavoro* da impiegare, come *carne* da redimere, come *inconscio* da liberare, come *supporto di segni* da trasmettere. Mai l'impronta della sua vita solitaria, alla periferia dei codici strutturali, continua a passare inavvertita nella sua *ambivalenza* che, incurante del principio di identità e differenza con cui ogni codice esprime la sua specularità bivalente, dice di essere questo, *ma anche* quello.

Umberto Galimberti

### Da Io, Robot

Prima Legge : un robot non può recare danno agli esseri Umani, né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, gli esseri Umani ricevano danno.

Seconda Legge : un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri Umani, a meno che ciò non contrasti con la Prima Legge.

Terza Legge : un robot deve salvaguardare la propria esistenza, a meno che ciò non contrasti con la Prima o la Seconda Legge.

Isaac Asimov

Da 1984

Quando fai all'amore, spendi energia; e dopo ti senti felice e non te ne frega più di niente. Loro non possono tollerare che ci si senta in questo modo. Loro vogliono che si bruci l'energia continuamente, senza interruzione. Tutto questo marciare su e giù, questo sventolio di bandiere, queste grida di giubilo non sono altro che sesso che se ne va a male, che diventa acido. Se sei felice e soddisfatto dentro di te, che te ne frega del Grande Fratello e del Piano Triennale, e dei Due Minuti di Odio, e di tutto il resto di quelle loro porcate?

George Orwell

# SALA ORRORI DELLA GUERRA

Chiude il nostro percorso di mostra la stanza dedicata agli orrori della guerra. giustifichiamo l'omicidio seriale con motivazioni che sono di segno opposto alle azioni, quali: la pace, l'intervento umanitario, la democrazia, la crescita. In realtà quando si abbate il flagello del cavaliere rosso è sicuro che per molti persone sparirà il proprio mondo e probabilmente non ne conosceranno un altro vivibile per tutta la vita o per moltissimo tempo.

## Da Apocalisse 6, 3-4

« Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si gozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada. »

## Addio all'aeroporto armi

Sul finire dell'estate di quell'anno eravamo in una casa in un villaggio che di là del fiume e della pianura guardava le montagne. Nel letto del fiume c'erano sassi e ciottoli, asciutti e bianchi sotto il sole, e l'acqua era limpida e guizzante e azzurra nei canali. Davanti alla casa passavano truppe e scendevano lungo la strada e la polvere che sollevavano copriva le foglie degli alberi. Anche i tronchi degli alberi erano polverosi e le foglie caddero presto quell'anno e si vedevano le truppe marciare lungo la strada e la polvere che si sollevava e le foglie che, mosse dal vento, cadevano e i soldati che marciavano e poi la strada nuda e bianca se non per le foglie.

Ernest Hemingway

Anche i grammatici hanno intuito la natura della guerra: alcuni sostengono che essa si chiama «bellum» per antitesi, perché non ha niente di buono né di bello; la guerra è «bellum» nello stesso senso in cui le Furie sono le «Eumènidì». Altri preferiscono far derivare la parola «bellum» da «bellua», belva: perché è da belve, non da uomini, impegnarsi in uno sterminio reciproco.

Erasmus da Rotterdam

Camminando, tra la folla, alle partite di calcio e in guerra, i profili si fanno vaghi; le cose reali divengono irreali e una nebbia si distende sul cervello. Tensione ed eccitamento, stanchezza, movimento, tutto si perde in un gran sogno grigio, così che, quando è finito, è difficile ricordare come fu quando si sono uccisi degli uomini o si è dato l'ordine di ucciderli. Quindi gli altri che non c'erano vi dicono com'è andata e voi rispondete vagamente: «Già, dev'essere proprio stato così.»

John Steinbeck

Da che mondo è mondo perché si fanno le guerre? Per assicurarsi la pace. È raro che si faccia una guerra per arrivare alla guerra. [...]

Se per assicurarsi la pace occorre fare la guerra, non sarebbe meglio rinunciare alla pace? Almeno non si farebbero le guerre. No!

Perché se non si fanno le guerre che servono ad evitare le guerre, vengono le guerre.

Achille Campanile

Dev'esserci qualcosa di sbagliato nel cervello di quelli che trovano gloriosa o eccitante la guerra. Non è nulla di glorioso, nulla di eccitante, è solo una sporca tragedia sulla quale non puoi che piangere. Piangi a quello cui negasti una sigaretta e non è tornato con la pattuglia; piangi su quello che hai rimproverato e ti s'è disintegrato davanti; piangi su lui che ha ammazzato i tuoi amici. (Oriana Fallaci)

Dove sono i generali | che si fregiarono nelle battaglie | con cimiteri di croci sul petto? | Dove i figli della guerra | partiti per un ideale, | per una truffa, per un amore finito male? | Hanno rimandato a casa | le loro spoglie nelle bandiere | legate strette perché sembrassero intere.

Fabrizio De André

## CONFINE (sotto)

Cos'è un confine se un punto che delimita uno spazio? Partendo da questo punto è possibile analizzare il senso stesso del termine e addentrarsi nell'imperscrutabile oltre-confine, che l'ignoto dell'oltre umano. Per questo l'abitante principale della sala è l'opera di cui segue descrizione. Associazione letteraria migliore non era possibile che "Donne de Paradiso" di Jacopone da Todi, dove i confini varcati sono di molteplice tipologia: si va dal confine linguistico, che questi primi scritti in volgare rappresentavano, il confine metafisico, di superamento e comunicazione fra carne e spirito, e di umanizzazione del divino. La crocifissione, la croce sono l'evento e l'emblema della fragilità umana, la condivisione del destino e della pena. Nelle due sale denominate: confine, abbiamo costruito un dialogo in evoluzione sul rapporto dell'uomo con la propria natura di essere mortale. La prima tappa di questo percorso è l'opera ispirata all'apparato di morte e redenzione rappresentato dalla croce. Luogo e simbolo della spogliazione, del creatore, della veste divina per condividere, con l'uomo, la paura, l'abbandono, il pregiudizio, la tortura e la morte. La natura dell'uomo è dunque nella debolezza della carne; Dio, come dovrebbe fare il potente, si è spogliato della sua invulnerabilità per condividere, dunque comprendere il destino umano. Il supplizio della croce era destinato ai reietti della società: schiavi, sovversivi e stranieri; dunque tre categorie (il mondo non sarà mai umano finché esisteranno concetti urbani e sociali quali: classi e categorie), drammaticamente e urgentemente odierne. Gli schiavi, concetto abominevole dell'abuso dell'uomo su di un altro uomo giustificato ridicolmente da questioni razziali, di genere,

di credo; uomini, donne, bambini sfruttati, disumanizzati come lavoratori, merce, corpi narrati in Radici, Amistad, La dismissione, Schiava. Storie inconcepibili, romanzesche, cinematografiche che creano indignazione ma è un rash che dura ben poco, perché, alla fine lascia solo il sollievo della rassicurazione di appartenere alla "casta" degli eletti, siamo tutti una casta perché abbiamo ancora il diritto a piangere. Ma che diritto ha di lamentarsi chi non si è uniformato al pensiero comune, chi è voluto rimanere un individuo? Lo potremmo chiedere a Ivan Desinovic di Solženicyn o al profugo di Younis Tawfik .

### Da I miserabili

La vita, la sventura, l'isolamento, l'abbandono, la povertà, sono campi di battaglia che hanno i loro eroi, eroi oscuri a volte più grandi degli eroi illustri.

Victor Hugo

### Da donna de Paradiso

O croce, que farai ?  
el figlio mio torrai ?  
e che ce aponerai  
ché non ha en sé peccato ?  
Succurri, piena de doglia,  
ché 'l tuo figliol se spoglia;  
e la gente par che voglia  
che sia en croce chiavato.  
Se glie tollete 'l vestire,  
lassàtelme vedire  
come 'l crudel ferire  
tutto l'ha 'nsanguinato.

Donna, la man gli è presa  
e nella croce è stesa,  
con un bollon gli è fesa,  
tanto ci l'on ficcato !

L'altra mano se prende,  
nella croce se stende,  
e lo dolor s'accende,  
che più è multiplicato.

Donna, li piè se prenno  
e chiavèllanse al lenno,  
onne iontura aprenno  
tutto l'han desnodato.

Ed io comencio el corrotto.  
Figliolo, mio deporto,  
figlio, chi me t'ha morto,  
figlio mio delicato ?

Meglio averien fatto  
che 'l cor m'avesser tratto,  
che, nella croce tratto,  
starce desciliato.

Jacopone da Todi

## CONFINE (sopra)

Secondo spazio denominato Confine interfaccia della crocifissione è la sua terra, dilaniata, conquistata, perduta. Parafrasando un titolo di Amos Oz: La vita fa rima con la morte di Amos Oz.

Terra santa intrisa di sangue innocente. A noi la scelta di guardarla attraverso un limite invalicabile, o avvicinarci col rischio di ferire la nostra pelle e la nostra anima attraversando il suo dolore. Dedicato al romanzo di David Grossman, "A un cerbiatto somiglia il mio amore", l'amore, l'orrore ai tempi della guerra, barriere di morte. Terra uccisa, insanguinata, squassata, indotta all'odio, bagnata nel sangue innocente dei più. C'è morte ed aleggia flebile su chi racconta queste realtà in cui il sangue diviene parola e la parola insanguina i corpi e le menti. Morte, vita, sangue e terra sono le coordinate del nostro viaggio in questo confine o muro che divide due popoli e il mondo.

Da A un cerbiatto somiglia il mio amore

E a quel punto aveva compreso, per una frazione di secondo, non di più (che però le sarebbe bastata per tutta la vita), come ci si sente quando non si vede la linea ma soltanto i punti che la compongono, il buio sotto gli occhi chiusi, il baratro tra un istante e quello successivo. [...] Ecco, era così che si cadeva fra un passo e l'altro. Era quello il suono prodotto dalla disgregazione. Era così che il suo Adam guardava a occhi aperti, e forse vedeva, ciò che gli era proibito: il modo in cui avrebbe potuto disintegrarsi nel nulla. Tornare alla polvere da cui era venuto. Com'era debole quella cosa che compattava tutto.

[...] aveva perso la voglia di vivere in un mondo dove poteva accadere una cosa simile, dove un uomo fotografava un altro che veniva sepolto vivo. Quel giorno aveva smesso di aggrapparsi alla vita ed era morto.

David Grossman

...Abbiamo un paese che è di parole. E tu parla

che io possa fondare la mia strada su pietra di pietra.

Abbiamo un paese che è di parole, e tu parla, così da conoscere dove abbia termine un viaggio.

Mahmud Darwish

Padre,

noi stiamo bene, noi stiamo al sicuro nel grembo della Croce Rossa.

Quando i sacchi di farina sono svuotati la luna diventa un pane nei miei occhi.

Perché padre hai barattato le mie proteste, la mia fede in cambio del formaggio giallo dei dispensari della Croce Rossa?

Mahmud Darwish

Da Uomini sotto il sole di

Passerai la vita intera con la farina della ragione, sacrificando tutto il tuo onore sull'uscio dei funzionari per averne un chilo?

Ghassan Kanafani

Da Io, Amos Oz il mediatore. Un colloquio

Anch'io ho una verità assoluta. Sono convinto che sia sempre un male infliggere dolore a qualcuno. Se dovessi sintetizzare tutti e dieci i comandamenti in un unico comandamento, in assoluto direi: non infliggere dolore a nessuno. Questo è il punto fermo della filosofia della mia vita. Il resto è relativo.

Da Una storia di amore e di tenebra

C'era come la sensazione che mentre gli uomini vanno e vengono, nascono e muoiono, i libri invece godono di eternità. Quand'ero piccolo, da grande volevo diventare un libro. Non uno scrittore, un libro: perché le persone le si può uccidere come formiche. Anche uno scrittore, non è difficile ucciderlo. Mentre un libro, quand'anche lo si distrugga con metodo, è probabile che un esemplare comunque si salvi e preservi la sua vita di scaffale, una vita eterna, muta, su un ripiano dimenticato in qualche sperduta biblioteca a Reykjavik, Valladolid, Vancouver.

Da Contro il fanatismo

Nel mio mondo, la parola compromesso è sinonimo di vita. E dove c'è vita ci sono compromessi. Il contrario di compromesso non è integrità e nemmeno idealismo e nemmeno determinazione o devozione. Il contrario di compromesso è fanatismo, morte.

Amos Oz

## Palestina, Gaza 1956

Ha vissuto nei campi palestinesi, condividendone la vita (o meglio, la loro sopravvivenza) in mezzo al fango, in baracche di lamiera arrugginita, tra coprifuoco e retate dell'esercito israeliano. Risultato del suo meticoloso lavoro d'inchiesta è Palestina, la graphic novel, che combinando la tecnica del reportage di prima mano con quella della narrazione a fumetti, riesce a dare espressione a una realtà tanto complessa e coinvolgente come quella del Medio Oriente.

“Come mi sono ritrovato a fare il viaggio in Palestina? Diciamo che mi sono sentito spronato a farlo perché ero sconvolto- e lo sono ancora- da quel che succedeva in Medio Oriente; e per come vanno le cose, è probabile che tra dieci o quindici anni sarò ancora sconvolto.”

“I militari hanno imposto il coprifuoco nel villaggio, così non potevamo uscire di casa per portarli in ospedale...Era con i suoi genitori, è morto dissanguato dopo tre ore”

“ anche se il processo non è ancora finito, il colono non si deve preoccupare della bilancia della giustizia israeliana, dal dicembre '87 all'ottobre '91 i coloni hanno ammazzato 42 palestinesi, e nello stesso periodo sono state pronunciate soltanto tre sentenze. La più severa? Tre anni. D'altro canto, nel medesimo periodo i palestinesi hanno ammazzato 17 coloni. Sei dei nove imputati che sono stati catturati durante gli incidenti sono stati condannati all'ergastolo, uno si è beccato 20 anni, sei case delle loro famiglie sono state demolite.

Joe Sacco

# NAPOLI

Napoli è una città misteriosa e solare, che muove il suo fascino sulle onde del contrasto e dell'ambiguità. Una città stratificata dalle viscere al cielo, come una ricostruzione urbana della divina Commedia, ricca di storie umane e mitologiche, in cui i margini delle possibilità e dell'assurdo si incontrano, fondendosi aprendo nuovi spazi di percezione. La città del mare e del fuoco, di Maradona e San Gennaro, dei "bassi" e di Croce. Strade, vicoli, suoni, odori, chiese e volti che formano un tutt'uno che rapisce, spaventa e stordisce. Una città complessa eternamente sotto assedio che vive con una frenesia decadente da terminale, segnata da una generosa malinconia.

Questa stanza è dedicata alla meravigliosa città, probabilmente l'unica possibile, in cui Vuotociclo nasce, vive e cresce, è un atto d'amore dovuto.

Abbiamo raccolto alcune frasi celebri su Napoli:

Napoli ha continuato a dare molto all'Italia, all'Europa e al mondo: essa esporta a centinaia i suoi scienziati, i suoi intellettuali, i suoi ricercatori, i suoi artisti, i suoi cineasti... Con generosità, certo. Ma anche per necessità. Mentre non riceve nulla, o pochissimo, da fuori.

## Fernand Braudel

A Napoli ognuno vive in una inebriata dimenticanza di sé. Accade lo stesso anche per me. Mi riconosco appena e mi sembra di essere del tutto un altro uomo. Ieri pensavo: "O eri folle prima, o lo sei adesso".

## Johann Wolfgang Goethe

Napoli è la più misteriosa città d'Europa, è la sola città del mondo antico che non sia perita come Ilio, come Ninive, come Babilonia. È la sola città del mondo che non è affondata nell'immane naufragio della civiltà antica. Napoli è una Pompei che non è stata mai sepolta. Non è una città: è un mondo. Il mondo antico, precristiano, rimasto intatto alla superficie del mondo moderno.

## Curzio Malaparte

Io so questo che i napoletani oggi sono una grande tribù che anziché vivere nel deserto o nella savana, come i Tuareg e i Beja, vive nel ventre di una grande città di mare.

## Pier Paolo Pasolini

La Napoli di oggi è una città stanca, ma di quella stanchezza che non precede rabbia e voglia di cambiare le cose. Che è stanca piuttosto di attendere che passi la nottata.

## Giovanni Scafoglio

C'è magia quindi nel peregrinare affollato fra miti e leggende di questa città. Lungi dal soffermarsi sul grottesco paradosso del "Paradiso abitato da diavoli" su cui affondano molte teorie e definizioni a dir poco offensive, va sottolineato il rapporto che questa fetta di mondo ha proprio con il magico, con la fede, l'esoterismo e la commistione del sacro e del profano. Era impossibile in questo senso non soffermarsi sulla figura forse più controversa che abbia girovagato questi vicoli, il Principe di San Severo. Esoterista, inventore, anatomista, militare, alchimista, massone, letterato e tanto tanto altro, il Principe è stato al centro di infinite leggende e racconto, fra cui la vendita dell'anima al diavolo e vari delitti che toccarono fortemente l'opinione pubblica cittadina napoletana.

E il principe di Sansevero, o il *Principe* per antonomasia, che cosa altro è in Napoli, per il popolino delle strade che attorniano la Cappella dei Sangro, ricolma di barocche e stupefacenti opere d'arte, se non l'incarnazione napoletana del dottor Faust o del mago salernitano Pietro Barliario, che ha fatto il patto col diavolo, ed è divenuto un quasi diavolo esso stesso, per padroneggiare i più riposti segreti della natura o compiere cose che sforzano le leggi della natura?

## Benedetto Croce

Non si può non introdurre una sala dedicata alla città di Napoli senza riportare le parole dei suoi figli prediletti e delle menti eccezionali che hanno accompagnato il popolo dal secondo dopoguerra del novecento alla fine del secolo stesso. Tanti i grandi maestri divisi fra tradizione e modernità, ma unitamente impegnati contro il luogo comune. Ci siamo soffermati ai grandi maestri del teatro e del cinema napoletano, vero fiore all'occhiello della Napoli del novecento.

Prima di entrare in scena devo fare qualcosa per diventare nervoso.

## Enrico Caruso

Ah! non me ne fido cchiù. Mannaggia quanno maje me mettette a vennere grammegne pe li cocchiere, so'

stata cchiù de doje ore fermata mmiezo a la strata nova a lo sole, fosse passato no cocchiere, addò, chi te lo dà. Sti mpise mmece de sta ccà ad Averza, ch'è lo paese loro, se ne scennene tutte quante a Napole.

**Eduardo Scarpetta**

Sul becco [della caffettiera napoletana] io ci metto questo "coppitello" (cappuccio) di carta [in modo che] il fumo denso del primo caffè che scorre, che è poi il più carico non si disperde. Come pure... prima di colare l'acqua, che bisogna farla bollire per tre quattro minuti, per lo meno, ...nella parte interna della capsula bucherellata, bisogna cospargervi mezzo cucchiaino di polvere appena macinata, ...in modo che, nel momento della colata, l'acqua in pieno calore già si aromatizza per conto suo.

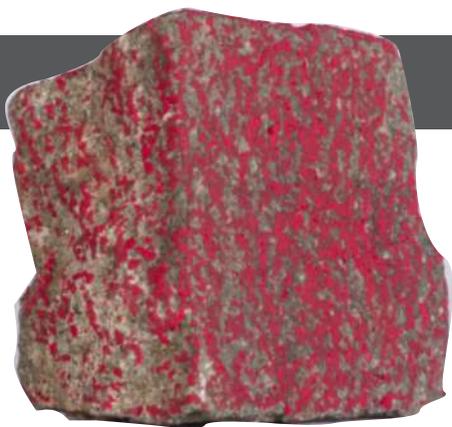
**Eduardo De Filippo**

Io voglio bene a Napule  
pecché 'o paese mio  
è cchiù bello 'e 'na femmena,  
carnale e simpatia.  
E voglio bene a te  
ca si napulitana  
pecché si comm'a me  
cu tanto 'e core 'mman.

**Antonio De Curtis (Totò)**

'A disoccupazione pure è un grave problema a Napoli, che pure stanno cercando di risolvere... di venirci incontro... stanno cercando di risolverlo con gli investimenti... no, soltanto ca poi, la volontà ce l'hanno misa... però hanno visto ca nu camion, eh... quante disoccupate ponno investi'? [...] cioè, effettivamente, se in questo campo ci vogliono aiutare, vogliono venirci incontro... na politica seria, e ccose... hann' 'a fa' 'e camion cchiù gruosse.

**Massimo Troisi**



## ABBRUZZESE GABRIELE

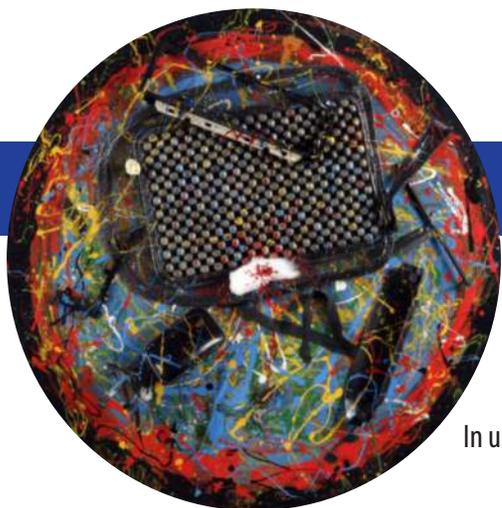
### S. Pietrino il Blasfemo

“Questa installazione nasce a seguito la visione di una rivolta popolare. La visione dal vivo di lanci di oggetti contundenti scagliati da manifestanti verso la polizia e le conseguenti cariche dei poliziotti hanno segnato la mia visione rispetto questi eventi. Questo S. Pietrino mi è arrivato addosso e lo conservai per ricordarmi di quella giornata.”

## AFFINITO GINA

### INFIBULA

“La scelta dei materiali per questa installazione è stata determinante. Ho sperimentato la tecnica di applicazione di sale su tela e, a riguardo, ho fatto una mia personale ricerca sul simbolismo del sale: dalle ricerche che ho fatto il sale sembra avere un simbolo sacro. Per le sue virtù purificatrici e protettrici, il sale esorcizza il male; grazie alle sue proprietà cicatrizzanti e disinfettanti permette di tener lontano il dolore, e quindi, simbolicamente il tormento. Tra l'altro, simbolo di purezza, veniva usato in occasione dei sacrifici espiatori come mezzo di purificazione simbolica. Quale elemento, quindi, più indicato per purificare, esorcizzare, lenire, cicatrizzare le sofferenze, le piaghe e le angosce dell'animo umano? Il Sale è inoltre, come la figura femminile, quintessenza e opposizione: è un mezzo di conservazione degli alimenti perchè blocca il deterioramento, quindi, per traslato, congela, cristallizza il divenire, ma, all'opposto, è anche un mezzo di distruzione per corrosione. Per questo il suo simbolo si applica “alla legge delle trasmutazioni fisiche come alla legge delle trasmutazioni morali e spirituali”.



## AMATO RAFFAELE

### III MILLENNIO GITA BAROCCA

La pittura di Raffaele Amato verte sull'utilizzo di materiali poveri ed è con questi che realizza le opere. In un secolo caotico e demotivato la pittura non può che rispecchiare lo stato precario delle azioni umane.

La vita che inizialmente potrebbe essere un'avventura piacevole questa società arrivata tende a trasformarla in un inferno e questo tondo ne è esempio e testimonianza. L'opera qui presentata viene assemblata con materiali automobilistici ripescati dalle discariche, lavati, disinfettati e inseriti. Un sedile, delle chiavi, uno specchio, delle cinghie rotte e vari frammenti sono sul campo visivo. Sotto gli occhi inorriditi e distratti richiama l'attenzione un fiorellino bianco.

Tutto intorno vi è un groviglio di colori, quasi un ammasso forse anche di piacere. Schizzi di sensazioni si intersecano tra di loro fino a che non incrociano un batuffolo d'ovatta insanguinato. E' il centro del quadro; è il percorso della tragedia giovanile. Non solo dei “sabato sera”.



**ANDREANO NUNZIA**

### **Gli Equilibri dell'Amore**

*“Vortice della vita, i sassi le difficoltà, il sangue che fuoriesce  
gli equilibri che con il tempo si spezzano”*

**ANCORA COSIMO**

### **L'INVIDIA E LA CALUNNIA**

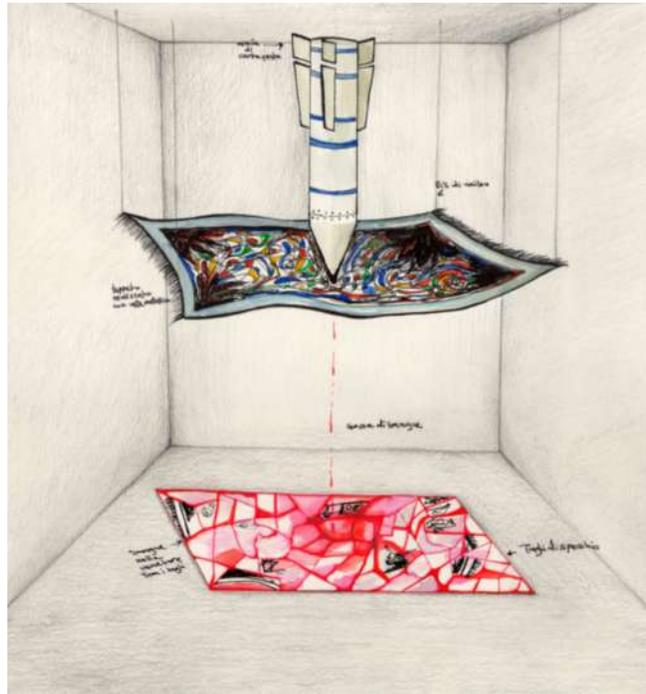
*“L'Invidia e la Calunnia nasce dopo aver contemplato attentamente  
l'opera del Botticelli “La calunnia di Apelle”. Ho pensato alla fine che  
avrebbero fatto un giorno due dei personaggi di quest'opera straordinaria,  
immaginando che anche a loro sarebbe toccata prima o poi la morte e per ciò  
che sono stati capaci di creare in vita sarebbe anche spettata una pena all'inferno,  
una pena simile a quelle immaginate da Dante nella sua Divina Commedia.  
Ecco quindi che nella mia mente l'Invidia e la Calunnia vengono imprigionate  
all'interno di un muro, di una roccia, e la loro sofferenza crea lacrime di sangue  
che sgorgano dagli occhi.”*



**AULETTA MICHELE**

Il lavoro prodotto è sintesi di una ricerca artistica orientata dalla necessità di una riflessione critica da parte dell'uomo contemporaneo, troppo preso dalla propria vanità esteriore, che lo spinge continuamente a ricrearsi in una sorta di condanna perenne verso la perfezione. Una perfezione simboleggiata da un corpo, contenitore di spazio, sottomesso ad essere parte della natura e trasformarla in “energia” utilizzando la sua capacità nel sapersi riorganizzare, ma allo stesso tempo, un'energia, delimitata da continue sequele insistenti di messaggi da parte dei mass media. Un viaggio di cognizione attraverso la rappresentazione mentale di conoscenza acquisita con la comunicazione d'informazione del momento, capace solo di raggiungere una consapevolezza disorientatile.

### Nel cuore di Aladino



Un missile sospeso dal soffitto inattesa che breccia un corpo. Sotto il missile é sospeso un tappeto decorato con scritte e motivi floreali. Dal suo centro gocciola un liquido di color rosso. Le gocce cadano su una superficie di legno coperta di tagli di specchio ed é posizionata a terra direttamente sotto il tappeto. I sottili spazi che si formano tra i tagli irregolari degli specchi, diventano piccoli canali o fessure che permettendo che il liquido scivoli in tutte le parti. Un'installazione che rappresenta un attimo di silenzio, tutto è sospeso nell'aria. Una scena statica, muta tranne per l'azione e il rumore generato delle gocce cadenti. Il missile è il simbolo di guerra - una guerra che uccide ogni cosa che ha un significato, sogno, futuro, ogni bello e sacro... In questo lavoro ho cercato di mettere insieme alcuni simboli/elementi dell'opera più famosa della letteratura Araba del X secolo, "Le mille e una notte". Aladino é morto e il suo sangue gocciola dal tappeto magico il mezzo che lo trasportava magicamente da un posto all'altro simbolo della fiaba (in arabo: Alf layla wa-layla) - che narra Baghdad come sceneggiatura e luogo. Il sangue del personaggio letterario, gocciola su un letto di frammenti di specchio, elemento spesso presente nelle mie opere come simbolo dell'architettura antica di Baghdad. L'opera rappresenta una visione concettuale dei danni che la società Irachena continua a subire tutti i giorni e le conseguenze del degrado culturale che la guerra ha generato da ora mai più di dieci anni.



### CON IL TUO SANGUE

Per alcuni uomini non è la mancanza di lavoro il problema ma piuttosto il suo eccesso. Qui una cravatta "vampiro" rosso-sangue, simbolo dei "colletti bianchi", strangola un uomo fino a fargli grondare sangue. Il lavoro può soffocare l'uomo tanto da fargli perdere di vista il valore reale dell'esistenza. Il momento del fallimento del proprio lavoro per alcuni è così traumatico da trasformarsi in suicidio. Ma la domanda è: la causa di questo suicidio è nella perdita stessa o piuttosto nello scambio di valori che porta all'identificazione della propria persona con il lavoro stesso? In questo caso, mancando il lavoro verrebbe a mancare la motivazione d'esistenza. Quest'opera vuole manifestare proprio come il lavoro, in alcuni casi, possa "succhiare" sangue all'uomo, quel sangue simbolo della sua vita, del suo tempo, fino a confonderlo, facendogli perdere il senso reale della propria identità.



### BARRETTA ALESSANDRA

#### nāto

Alla base le due tele simboleggiano la terra, il suolo a cui apparteniamo; viene rappresentata come un quadrato, per delineare gli schemi prigionieri della società. Assume sfumature che variano dal rosso sangue della passione, l'azzurro dell'acqua purificatrice e il giallo, quale sopravvento di un nuovo giorno. Dalla base emerge una testa umana senza occhi orecchie e bocca, se ne distingue solo il lineamento, come se fossero ormai atrofizzate da un atavica insensibilità. Nel gesto di emergere dal suolo la forza umana e la necessità di reagire. All'interno è posizionata una lampadina, la cui luce è, la speranza, l'alba di un nuovo giorno.



### BELLOFIORE DANIELA

#### Con.fusione

Un uomo deve incontrare il flusso del suo pensiero per poter vivere la sua vita.



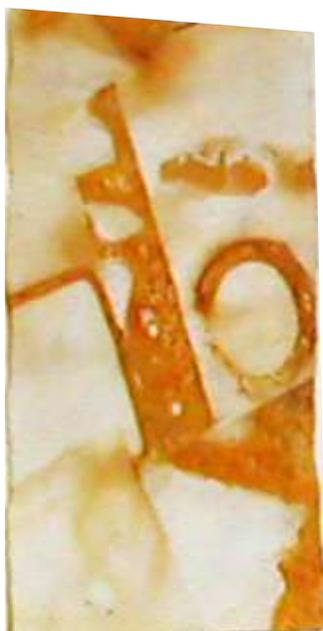
**CAPTAIN SPAULDING**

Quest'opera raffigura Captain Spaulding, uno dei protagonisti del film "La casa dei 1000 corpi", scritto e diretto da Rob Zombie nel 2003. Scelsi di dipingere questo quadro per il carisma del personaggio in questo film. Captain Spaulding racchiude tutta la negatività dell'essere umano in un'ironico e spietato stereotipo. E' un essere vile e ripugnante, violento e perverso! Il suo ghigno di consapevole colpevolezza schizza fuori dalla tela con prepotenza, quasi come una sfida. Dietro il trucco da clown non c'è un sorriso per gli infanti, ma una premeditata sorpresa per le sue vittime! Il sangue rappreso sulle sue mani sporche non è che la fine di un macabro spettacolo. La crudeltà dell'uomo non ha limiti. Abbiamo assistito a guerre e genocidi, ogni giorno sentiamo parlare di violenza e di sangue. Sangue che non scorre solo nelle nostre vene, ma anche nelle nostre terre.

**CANTARELLI ELISA**

**Waiting for...**

"Arrivo a Londra, 2009, il grande passo sembra fatto.. ed ecco il primo lavoro prodotto in un clima di esaltazione e timore. Attesa, un momento di passaggio, la sensazione che qualcosa sia accaduto o stia per accadere. Una sospensione del tempo fissata nell'immagine che lascia libera interpretazione al fruitore coinvolto nella speranza che qualcosa succeda o sia successo.. e nella ricerca di un indizio si perde tra i dettagli dell'immagine, trovando i puntini sgocciolati singolarmente, uno ad uno, tono su tono, sull'intera superficie; il tempo è ancora lì, bloccato. L'attenzione allora ritorna sul corpo avvolto in un drappo rosso a simbolizzare passione, pericolo... l'inquietudine dell'attesa in un momento di passaggio nella vita dell'individuo: paura di rischiare, paura di crescere ma soprattutto timore di rimanere nel limbo dell'incertezza per paura di sbagliare."



**Linea**

C'è un senso inesplicabile dell'opera di Domenico Carella, collocandosi, la stessa, in quell'orizzonte di "pensosità" che caratterizza molte opere contemporanee. Penso alla sua suggestiva Sindone, una sua felice ed originale intuizione, al suo essere per definizione la presenza di un'assenza. Nelle opere di Carella, è un fiume che scorre nel tempo"... questo recupero del tempo di noi, del Tempo, ...". Si recupera alla memoria, anche, l'Arte del sublime Kantiana, l'Arte, cioè, di ciò che non si può dire ma, solo, evocare. Qui, paradossalmente, se per Kant l'indicibile, ma solo evocabile, è il Sacro che, quindi, si fa Sublime è l'oggetto metallico/materiale che, in quanto tale, non si dà (nel tempo non può darsi), ma affida i suoi residui di materiale rugginoso alle trame del telo bianco che di essi si decora; di essi e della forma originaria, qui, evocata, appunto.

**CARELLA DOMENICO**

## anime del purgatorio

Il progetto anime del purgatorio parte da una ricerca continua che focalizza l'attenzione sulle inquietudini dell'uomo e sulla sua profonda solitudine interiore. Riferendosi alla tradizione partenopea e alla sua cultura popolare cerca di portare alla luce i disagi e le ansie del vivere contemporaneo. Anime del purgatorio è un work in progress continuo che si compone di vari lavori tra scultura, pittura e installazione. Utilizzando sempre forme e materiali differenti, prova a creare un parallelo concettuale tra un purgatorio immaginifico e quello reale in cui molte persone si trovano a vivere giorno per giorno. Il Lavoro che qui si propone è una serie di 5 piccoli dipinti che rappresentando figure grottesche e distorte richiamano l'attenzione, nel tentativo di creare nello spettatore uno stato di disagio.



Painting's group  
Oil on Canvas board  
max dimension 10 x 13 cm

## CIANCI CRISTINA

### Untitled



"La vita consiste nel sangue; e il sangue è la sede dell'anima.(...) Perciò una sola è la fatica di questo piccolo mondo, cioè forgiare continuamente sangue. F. Rabelais "Gargantua e Pantagruel"

Tutto ciò che appartiene all'area temibile del sacro è denso di ambiguità, bivalente, a doppia faccia. Liquido in perenne movimento, interno e invisibile, linfa vitale (...), il sangue possedeva una potente carica metaforica coagulante simboli ora terrifici ora salvifici connessi all'immagine nera della dissoluzione e della morte o a quella positiva della rigenerazione della vita (...). A causa del suo rapporto lunare la donna era ritenuta "(...) un debile uomo e come fatto a caso" che ogni mese deve espellere, attraverso lo spurgo mestruale, tutto il "soverchio" escremento accumulato (...) E' tuttavia nel mondo dei conventi dei monasteri femminili che le metafore gocciolanti della carne e del sangue riesplodono con una energia sconosciuta ad altri ambienti. Sono le monache visionarie che recuperano nel loro lessico fermentante di virus erotici (...), il vocabolario delle origini, la cosmogonia profonda del corpo-mondo denso di virtù seminale (...) In questa dimensione il sangue di Cristo acquista la preziosità taumaturgica di un magico unguento capace di annichilire il puzzo del peccato (...). Il sangue divino è sentito come una droga inebriante.

Da "Il sugo della vita" di P. Camporesi



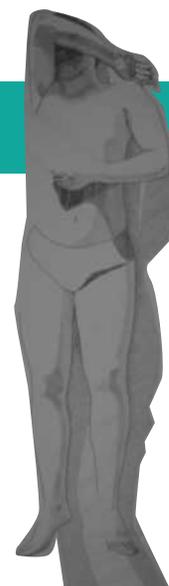
### Struttura e Materia: Crocifissione

L'opera si concretizza in uno spazio tridimensionale dove avviene un fatto storico, la crocifissione appunto, e dove ognuno di noi può entrare e partecipare al dolore di chi ha subito tale sorte. La punta che esce al di fuori di questo spazio vuole significare il coinvolgimento anche di chi apparentemente si sente lontano o estraneo a tale avvenimento. La crocifissione è un evento di grande attualità che esula dal solo significato storico-religioso. Nella vita ognuno di noi ha almeno una possibilità di decidere chi essere: centurione romano o giudeo, ebreo o cristiano, Erode o Ponzio Pilato, Giuda o Barabba, etc. Il sacrificio del "figlio di Dio" non è servito a comprenderne il significato simbolico, ossia che ognuno di noi ha il dovere di fare la propria parte affinché un equilibrio generale possa dare sempre nuova armonia alla nostra vita e a quello che ci circonda. Puntualmente però cadono tutti quelli che, nel fare il proprio dovere, decidono di opporsi al potere, sia esso politico o religioso, mafioso o monarchico, economico o altro. Il sangue versato da chi subisce quotidianamente umiliazioni e soprusi fino addirittura alla morte è ormai sotto gli occhi di tutti, è solo cambiato il modo in cui avviene. Un bambino che muore di fame o un magistrato che salta in aria o una persona che si toglie la vita perché non vede vie di uscita sono i nuovi "Cristo" che con la loro morte non hanno e non risolvono ancora nulla. Non ho soluzioni ma solo l'energia di denunciare con forza quello che non condivido.

## D'ISANTO ALESSANDRO

### Telemaco

"Il pensiero costante" è nato dalla lettura dei primi quattro libri dell'Odissea. Il giovane disteso sulla sabbia è Telemaco. Il nome del giovane rimanda nell'immediato alla speranza di un figlio, all'assenza di un padre, a una serenità violata, distrutta. Telemaco non si piega mai all'incertezza sulla condizione del padre, che non è vivo e che non è morto, ma sprona se stesso, tra provocazioni e prevaricazioni, a cercare una risposta che permetterebbe a lui e alla madre di perire dinanzi all'orrenda invasione o di respingerla con una rabbia carica di amarezza.



## DAIDONE MARIA PIA

### Fil rouge su tessere oro



L'impianto compositivo prende spunto ed è sostenuto dall'ultima produzione dell'artista che ha investito nelle qualità cromatiche del rame, dell'oro, del rosso e del nero. "Fil rouge su tessere oro" è impostato a continuare la produzione ultima che accoglie, su uno sfondo lattiginoso e frastagliato, battenti tessere d'oro attraversate da un filo rosso, indirizzato a continuare un sentiero palpitante, a richiamo di vita in una luce divina. La recentissima redazione pittorica dell'artista accoglie accostamenti di sacro e profano; si comprendono le vertigini del nostro tempo e, nel contempo, tutto è rimandato alle dimensioni mitiche di tempi antichi. Le metabolizzate, significative, leggere tessere dorate formano una "texture", su cui scivola un ritmico rosso sentiero, che esplicita un'essenza calamitante, dall'indubbio influsso e fascino pervasivo, che prende l'anima e la mente..

## DA VINCI DANIELA



### Verginità Esposta

Conservare l'onore fino al matrimonio e poi esporlo alla finestra il mattino che seguiva la prima notte di nozze. Che tradizione barbara.  
Stiamo parlando di esposizione giusto?  
E perché non metterci una bella cornice attorno, allora.

## DE DOMINICIS TINA

### Oltre | Dal ventre del vesuvio

"Ho scelto queste opere perché col sangue hanno in comune forza, sacro e profano. Questo liquido rosso a volte benevolo in grado di salvare una vita, spesso severo spettatore di violenza oppure mezzo di comunicazione religiosa. Nell'opera "Oltre" rappresento il cammino verso l'ignoto, lasciando la materia per l'astratto. "Dal Ventre del Vesuvio": la risalita dell'uomo del sud dalle viscere del cratere bruciato dal magma e sanguinante. Cerca con forza di reagire alle ingiustizie del sistema."



## DEL MONACO MARIA

### Il sonno della ragione genera mostri

“Il lavoro “Il sonno della ragione genera mostri” , dove prendo in prestito il titolo dell’opera del grande maestro Francisco Goya, perché dopo aver ideato e realizzato questo lavoro mi sono ritrovata nelle idee del maestro del Settecento. Egli invitava, con questa, alla riflessione sul male che incombeva sulla società dei suoi tempi ed è ancora oggi la più esemplare opera che esprime l’importanza della ragione umana e raffigura il male che minaccia chi la abbandona. Nel mio progetto realizzato in camera oscura con manipolazioni tradizionali, voglio esprimere tutto il disagio e disappunto relativo alla pena di morte, tutt’ora eseguita negli Stati che elenco nel sesto pannello, attraverso l’uso del mio corpo e attraverso simbologie e rimandi anche alla religione cristiana.



## DE VILDE EVAN

### SANCTA SANCTORUM

Realizzata con acrilici, vino rosso e diluenti, l’opera deve trascendere la pittura in sé, deve proiettarsi verso una conservazione delle antiche simbologie della memoria quale conservazione di simboli con l’inclusione di antichi reperti archeologici come, in questo caso, una piccola croce bizantina del V sec. A.C. autentica e regolarmente dichiarata in Soprintendenza di Napoli. “L’archeologico si deve staccare dall’antico concetto museografico della collocazione di sala per essere vissuto all’interno di un contesto contemporaneo”, in particolare questa croce, osservata alla luce di wood, offre la visione di piccole gocce di sangue, forse del pellegrino che le portava o di chissà quale battaglia medioevale vissuta e intrappolata in essa.



## ROVi



RV 312

## Rosso vivo 312



### Anat-homen Sanctus

Anat-homen Sanctus in latino significa Anatomia di un santo, in cui la parola Anathomen è stata scomposta per dare maggiore rilievo al suffisso homen, uomo. Proprio dall'uomo parte la domanda che si pone l'artista, ovvero in cosa differisca anatomicamente un santo da un uomo qualunque, se il sangue gli scorra nelle vene alla stessa maniera. Anat-homen Sanctus vuole ironicamente rappresentare lo studio anatomico del busto di un santo. Quando è il corpo di un santo ad essere sezionato per essere oggetto di studio cosa diventano i suoi pezzi? Reliquia o taglio di carne? E quei trattini - - - - sono cuciture o annunci di squarci che causeranno un altro martire? Il dualismo dell'opera lascia ampio spazio all'interpretazione personale, in cui il confine tra le varie interpretazione appare sottile, come una linea tratteggiata.



### Menopausa

Menopausa è un'opera dedicata alla donna, a quel determinato e particolare momento della propria vita che segna la fine di un ciclo. La donna volta le spalle al suo passato, segnato dalla ciclicità e fertilità. Raccolta in sé stessa, non mostra però timore a svelarsi in debolezza dolcezza e femminilità

### Sangue di Cristo

Animato da una continua ricerca, il pittore dipinge un mondo di giovani allungati, intenti a far parte integrante del gioco serio, a volte macabro, la cui esistenza umana inevitabilmente ci induce, sin da bambini, infatti il gioco è al centro di ogni cosa ed è con il gioco che il bimbo si forma.. Le opere di Mario Francese risultano da un equilibrio dinamico fra tradizione e innovazione; sono apprezzate per la capacità di unire bellezza e maestria tecnica alle sollecitazioni intellettuali; derivano da due mondi contrastanti, la sua formazione classica e la voglia di innovazione. Una tensione interna, data dalla voglia di sperimentare sempre nuove soluzioni, per meglio identificare l'essere uomo contemporaneo



## Trittico Cinabro



Rocco



Rosemary



L'opera che presento è un Trittico composto da tre acrilici su tela di dimensioni 40x40 cm ciascuno: FELICE , ROCCO e ROSEMARY. Il colore rosso è dominante nella cromia delle opere. Felice è sanguigno, il suo volto è una maschera di contrasti dove il rosso cinabro e il bianco vibrano in uno spazio purpureo segnato dal blue d'oltremare. Rocco è il frutto dell'amore e del sangue. Il suo nome non è di uso comune oggi, ma è anche sinonimo di "rosso". Rocco sarà forte,, e la sua sarà una vita votata alla santificazione delle idee. Il rosso è il colore del sangue e del fuoco, costituisce per molte popolazioni il primo cromatismo poiché strettamente legato al principio della vita. Il sangue, diventa elemento ricco di valenze spirituali. Il sangue è il liquido vitale per eccellenza e in questo suo continuo scorrere tra le vene, nel suo flusso chiuso e centripeto partendo e tornando nel cuore, sede dei sentimenti, il sangue è inoltre collegato all'amore, soprattutto nella sua componente affettiva e relazionale. Rosemary è il simbolo della Grande Madre, la divinita' primordiale simbolo del femminile, della procreazione e della rinascita. Nella tradizione antica dell'uccisione del maiale, il sangue, diventa ritualità magica propiziatoria. L'allevamento di questo animale ed il conseguente "martirio" ha origini millenarie, fa parte della nostra cultura atavica. Il suo sacrificio simboleggia per un verso la morte, la violenza e la sofferenza, dall'altro la vita che si rinnova: la sua uccisione dà conforto e speranza per il futuro.

## FREZZA GIANCARLO



## Napoli Oggi

Visione surrealistica di come sia diventato il Vesuvio oggi.  
 Il Vesuvio che esplose per l'incapacità di poter continuare a rappresentare la città.  
 Il Vesuvio idealmente griffato , obiettivo di una moltitudine collettiva.  
 Il Vesuvio non più guerriero , il simbolo di un'antica lotta è solo sul muretto.  
 Il Vesuvio , simbolo di una città in decadenza , le cui speranze di risorgere ,sono però nell'esplosione , che cancella la violenza e permette una rinascita .

FUSCO CHIARA

POSITANO MARIA ANTONIA

### ORRENDO GIOCO DI SANGUE

Il lungo tazebao, la cui lettura grafica e simbolica, inizia dal basso in un crescendo di parole e simboli dal segno graffiante ed incisivo, culmina in una mostruosa virgola rossa, orrida e perdente.



GHUKASIAN LIANA

### MY BAD LOVE STORY

Autoritratti: dove il tempo è un mostro che non lascerà mai, lei lo ama. Tempo con un vestito nero porta via, dove lei sa abbastanza, ed abbastanza presto. A che serve passare dei giorni se non si ricordano? E una Donna di Medio oriente che nel suo lavoro artistico crede nella morte del domani, nell'esaurirsi del tempo, nella nostra ricerca di un tempo nuovo, nei sorrisi di cameriere di autostrada e negli occhi stanchi dei controllori di volo in aeroporti fuori stagione. Crede negli organi genitali degli uomini e delle donne importanti, crede nella pazzia, nella verità dell'inesplicabile, nel buon senso delle pietre, nella follia dei fiori, nel morbo conservato per la razza umana dagli astronauti di Apollo, crede che il Genocidio Armeno in giorno sarà acetato e il suo popolo non soffrirà più. Crede nel nulla..Crede nell'impossibilità dell'esistenza, nell'umorismo delle montagne, nell'assurdità dell'elettromagnetismo, nella farsa della geometria, nella crudeltà dell'aritmetica, negli intenti omicidi della logica. A' autoritratti: di una Donna (con la "D" maiuscola) intrisa di una tradizionalità a cui anela pur essendo lontana dalla propria terra d'origine. Autoritratti nel quale il melodramma procede di pari passo con l'amore, mentre il sesso femminile diventa un organo cinico che perde il proprio sapore. È una Donna religiosa con il corpo e con la mente che tuttavia ama con la stessa passione di Satana: visceralmente! Autoritratti di una Donna che conosce la gioia della sofferenza, di una Donna bianca e nera, falsa e sincera, cinica e passionale. Autoritratti dove Donna – Mediorientale diventa Padre per la sua famiglia (non ha padre, ha lasciato . . . se ne andato . . .), dove diventa un mostro se serve per proteggere la sua famiglia, si può invecchiare avendo solo 26 anni crede lei, è un invecchiamento ricco da dentro, da stomaco... Una Donna che ringrazia al Cielo ogni Santo giorno per ogni respiro, che prega, alza la testa e dice Grazie . . .



### new martyrs (Dedicated to the invisible ones)

Ho scelto per lo sviluppo del tema San Sebastiano, perché nell'iconografia dei martiri la sua immagine rende di più la visione del martirio, anche se in molte rappresentazioni il dolore è sublimato, addirittura scompare per far posto all'estasi.

Nel mio lavoro "Nuovi Martiri" l'immagine assume le sembianze del Santo.

Nuovi Martiri sono tutti quelli che subiscono torture come a Bolzaneto (in Italia la tortura non è reato), o vengono uccisi (Giuliani, Uva, Cucchi, Aldrovandi ecc...) e soprattutto quelli invisibili. Le frecce che ricordano quelle del martirio del Santo stanno ad indicare le direzioni dei colpi inflitti alle vittime.

### INFRANCO SILVIA

#### Edipo vs Narciso

L'opera rientra in un ciclo di lavori dedicato alla tragedia dell'Edipo Re di Sofocle.

La ricerca proposta sviluppa un parallelismo evolutivo tra la figura di Edipo e quella di Narciso. Il dramma comune sta nell'autoinganno consumato ora nella fuga dal responso dell'oracolo, ora nell'auto-innamoramento. Edipo, raggiunta la coscienza dell'inganno, sfoga violentemente la rabbia contro se stesso.

Un'esplosione di sangue, quale violenta lacerazione interiore ed esteriore a cui fa da preludio un rivolo rosso che attraversa silenziosamente l'intera opera, è l'esito della dolorosa presa di coscienza. Il sangue si svela, dunque, filo conduttore e chiave dell'intera opera attraverso un crescendo "cromatico-narrativo" che evoca crude pulsazioni primordiali



### KELLY PATRICIA

#### Solution

Blood is a mysterious substance; its biological constituents and functions we know, but to the alchemists of old it was "the Elixir of Eternity".

This painting 'Solution' revisits the theme of blood previously explored in the nineties. In 'Solution' matter, pattern, and symbol coalesce to form an image which functions as an icon with beauty as lodestar for viewers seeking pause.

All paints and pigments were prepared by hand to enhance a material narrative. The narrative, informed by contemplation (theoria) invokes presence (icon) and beauty (aura).



## LAUDATO ANGELA

### Sindone – il sangue delle foglie

La sacra sindone è la testimonianza più tangibile che abbiamo del Cristo. Il sangue ciò che c'è di più vivo e terreno, ciò che ci accomuna alle bestie. Le piante, in quanto anch'esse esseri viventi, sono le uniche a non possedere sangue. Questo ci fa credere che non hanno sofferenza, non esiste la loro morte, possiamo estirparle, perché solo il sanguinamento è sinonimo di morte e sofferenza dell'essere vivente. La mia opera vuole essere una provocazione, una presa di coscienza nei confronti del mondo che ci circonda e ci abbraccia, ci dà da mangiare e da respirare. Il sangue delle foglie scorrerebbe come un fiume nelle nostre città cementificate. Il sangue delle foglie per sensibilizzare a non commettere atti di violenza contro la natura, in quanto sacra.



## LI ZHAOPENG

### Coniglio bianco



“La mia ispirazione per questo lavoro viene dal sangue rosso e il dolore nella vita umana. Questo lavoro potrebbe far tesoro del valore della vita e comprendere l'esistenza dell'uomo. Il sangue si ha fatto ricordare il dolore, e il dolore è la radice della vita. Ogni giorno viviamo nel mondo che è creato dalla coscienza umana, pensiamo al significato di ogni cosa, che costituisce l'esistenza di tutte le cose. La nostra percezione di ogni cosa è strettamente correlata con quella delle altre, come costruire un muro con i mattoni, sempre più verso l'alto, senza fine. Questo muro è sempre di fronte a noi. Possiamo comprendere più profondamente una cosa perché abbiamo già capito un'altra cosa correlata ad essa. Sentiamo la felicità poiché conosciamo già il dolore. L'uomo vive sulla terra ed affronta il mondo "nullo", lotta nelle sue infinite brame e necessità, il dolore è inevitabile. Ma la conoscenza del dolore ci spinge alla ricerca della felicità. Il dolore è una forza opposta per la vita umana. La morte per ognuno significa dolore definitivo, ma proprio l'esistenza della morte rende la vita breve; breve così è preziosa! Il dolore esalta il valore della vita. Il valore della vita rappresenta l'esistenza dell'uomo!! Ho comprato al supermercato un coniglio morto e sanguinante. Ogni volta che vedo questo coniglio scuoiato, mi sento male. Forse perché nel profondo del mio cuore il sangue mi ha fatto sentire l'esistenza del dolore e allo stesso tempo ho potuto dare importanza al valore della vita. Ho percepito la mia esistenza. Ma quando ho dipinto ogni parte del corpo di questo coniglio di bianco, alla fine non si vedeva niente di sanguinolento, di fronte a questo "coniglio bianco" io ho perso la sensibilità di prima... Noi viviamo sulla terra se cancelliamo tutto "il dolore degli uomini", se cancelliamo quelle cose "vive" che esistono nel nostro corpo... di fronte al nulla non c'è la cosa che esalta il valore della vita. Ho perso la mia esistenza...”

## LORENZEN KARL

Durga is the warrior aspect of the Hindu Divine Mother/Brahman (Supreme Absolute Godhead). She is often pictured as battling or slaying demons, particularly Mahishasura, the buffalo demon. This shedding of blood was necessary for the victory of good over evil. Her yantra (symbol) is four interlocking triangles: her mantra (sound) is “Om Aim Hreem Kleem Durga Devi Namah”





### **Hai Confuso una Pustola con l'eros e adesso aspetti che passi**

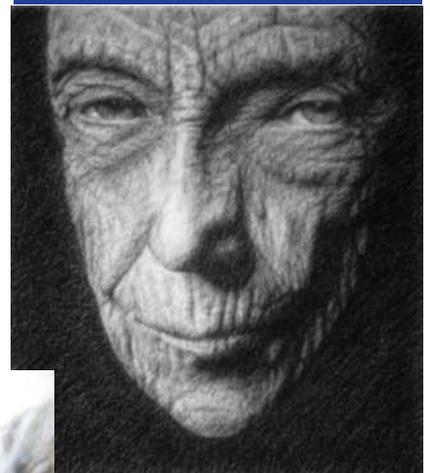
Sangue trattenuto, inespresso, vitalità bloccata in una pustola, in più pustole. "Hai confuso una pustola con l'eros e adesso, in silenzio, aspetti che passi" è una riflessione sullo spreco di vitalità erotica femminile, nel caos lussurioso . . . L'eros è collegato con i cicli della luna ed il ciclo mestruale, che richiama e lega a doppio filo la femmina con la natura, il sangue e la circolarità! Dal punto di vista tecnico la scelta dei materiali e la ripresa del trittico danno voce alla necessità di ritrovare la continuità perduta con la nostra tradizione storico-artistica, al contempo temi e tratto rispondono invece ad un'urgenza che è tutta contemporanea, la ricerca punta ad una sintesi tra passato e presente . . .

### **Paura di amare**



La senti quella fitta proprio vicino al cuore?  
È un'emozione forte, è il telefono che squilla.  
Non aver paura di amare perchè il dolore che proverai non te lo farà provare nient'altro.

### **Senza Botulino**



Guardami, sono nuda.  
Ascoltami, sono sincera.  
Toccammi, sono vera.

## **MAIORCA ROBERTO**



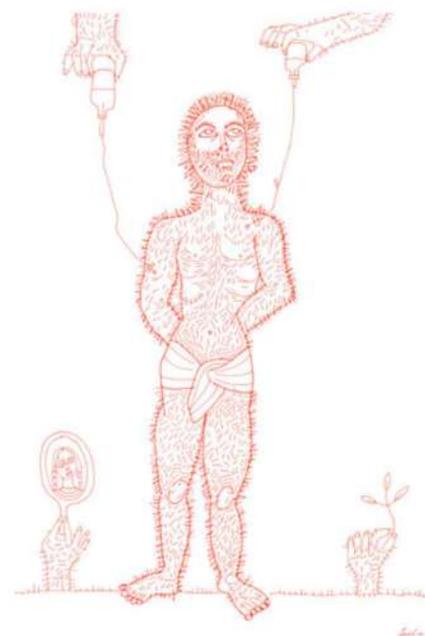
### **Singin' in the Rain**

Omaggio a Kubrick, un pittore della pellicola.

## MAGAGNINI GIULIA

### Disegni Propiziatori

Questo lavoro è composto da dieci disegni realizzati a penna rossa, incorniciati e pensati per essere disposti sulla parete. Al centro di questi disegni è rappresentato un personaggio maschile sottoposto a varie operazioni tutte riconducibili alle varie fasi di una malattia. Abbiamo un corpo, i suoi preziosi e fragili organi interni, il sangue, gli oggetti medici che hanno a che fare con quest'ultimo, paesaggi neutri ed elementi naturali. Il personaggio, che si aggira tra questi elementi in cerca di conforto, assume atteggiamenti e posizioni che rimandano al corpo di Gesù, immortalato in pose memorabili come quella della pietà o della deposizione. In questo modo il corpo di ogni uomo che soffre diventa il CORPO per eccellenza e il sangue, a sua volta, diventa prezioso elemento capace di generare la vita.



### Io che riposo aspettando il giorno che verrà

È un lavoro fatto con materiali organici, foglie cadute dagli alberi, che riflette sulla condizione contemporanea dell'attesa e del passare del tempo. Il riposo vuole essere emblematico, il materiale organico ha una sua durata ed è nel suo processo di decomposizione che metaforicamente affronta le questioni della precarietà, della perdita e dell'instabilità. Il colore rosso sulle foglie vuole citare il sangue nel contesto dell'evento e della sua tematica. Il sangue è inteso come elemento di vitalità in contrapposizione alla situazione dell'opera dedita a finire, come un corpo morto in decomposizione nella sua condizione di stasi e inerme agli eventi esterni.

## MANGONE BENNY



## MANSUETO GIOVANNI

### Respiro Sangue

Esprimo il dramma di un essere, di un'anima che ha bisogno di ossigeno, d'aria per sopravvivere e che invece si trova a respirare sangue. Anche la tecnica ed il materiale (legno inciso con forza) tendono a sottolineare il dramma, il disagio del protagonista.



Al centro della composizione visiva, un trono lapideo campeggia in un deserto solcato da rivoli di sangue, che sgorgano serpeggianti e minacciosi avanzando verso l'osservatore. Dai rigagnoli sveltano sinuosi dei "fumi" grigiastri che si collegano visivamente a due "colletti bianchi" che fungono da piedritti ad una arcata di fumi. Questi puliti nella forma, danno vita ad una campata che in cornicia il trono su cui scivola una "colata nera" che origina dal colletto sacerdotale dal quale si staglia una croce di grattanuvole. L'iconologia del sangue rimanda, senza troppa retorica stilistico-estetica e formale, allo sfruttamento indiscriminato del creato. Un simbolo, la croce, che nel quadro si forma da grattacieli accostati che così disposti diventano strumento di martirio contemporaneo. Dalla terra "insanguinata" esalano fumi tossici che depauperano miseramente il suolo e avvelenano l'aria. Un progresso che si "raffigura" attraverso il simbolo del grattacielo che insieme al colletto sacerdotale pone in evidenza una decadenza morale e coscienziale in cui è precipitata la società del benessere che come sanguisughe fameliche consuma ogni cosa che si trova sul proprio cammino. Un cammino reso ancora più visibile dallo strumento di martirio contemporaneo che come un vessillo al vento, segna profondamente ogni aspetto dell'esistenza com'è facile intuire dagli sguardi, colanti di sangue, provocati dai "white collars". Due microfoni, simboli dell'informazione, divulgano le gesta della rivoluzione del benessere "offuscando" e negando l'evidenza dei disastri sociali. Un cielo grigio e fosco funge da sfondo.



### LO SBARCO , 2010

Sei momenti dello sbarco di clandestini in Italia  
(dalla partenza al lancio in mare)





L'opera proposta, **STAZIONE N°12**, prima di essere fissata su pannello di legno è stata installata e fotografata su un tronco dilaniato e morente, adagiato sulla recinzione di un terreno confinante con l'inceneritore di Acerra, dove il legno utilizzato per realizzare la scultura è stato rinvenuto. Oltre al rimando iconografico della crocifissione, c'è il riferimento formale alla stessa struttura brucia rifiuti, le cui ciminiere sullo sfondo appaiono come la proiezione lontana, asettica e metallica, dell'opera proposta, un piccolo tronco dalle sembianze di un corpo umano mutilato e squarciato nella metà superiore. Un legno bruciato, avvelenato da aria e terra, testimone del disastro respirato da sempre e scordato ogni istante. Nella terra dei fuochi l'inceneritore suona l'inno della carbonizzazione in ogni dove di ogni cosa, sangue nero di cadaveri bruciati o seppelliti. Un pannello fotografico, ritraente l'installazione ad Acerra, completa l'opera ricordandone le radici.



La citazione del trionfo della morte di Palazzo Abatellis di Palermo e di Guernica con le due teste di cavallo a confronto sono segni di morte, violenta e di sangue, sottolineata dal grande teschio che le unisce.

### San Gennaro

San Gennaro è il primo personaggio legato alla città di Napoli che viene presentato all'interno del progetto MYTHO, dedicato ai miti sacri e profani che popolano cielo e terra. Ricca di fascino per la sua storia e le bellezze naturali che la circondano, Napoli è un luogo in cui il forte sentimento religioso convive con un mondo parallelo fatto di credenze, magia e riti alchemici tramandati nei secoli. Questa contrapposizione si manifesta metaforicamente nel rapporto tra la città e il "ventre di Napoli" (per citare la definizione di Matilde Serao), un mondo sotterraneo che fa da contraltare silenzioso e pieno di mistero all'energia solare e caotica che si vive in superficie. Napoli è uno spirito che racchiude un mondo, microcosmo vitale dove il tempo segue il suo corso lasciando un'impronta indelebile nel visitatore e un senso di appartenenza viscerale nei suoi abitanti. San Gennaro si inserisce alla perfezione nel contesto storico e sociale della città: uomo e santo, corpo materico e figura spirituale, anima protettrice oggetto di venerazione e superstizione da parte del popolo. Ogni anno nel Duomo di Napoli si celebra il rito dello scioglimento del sangue del santo, punto di partenza per una ricerca visiva che tenta di mostrare l'inafferrabile aura del santo, rivisitando la sua figura in chiave metafisica. Il corpo di San Gennaro si cela/rivela nella forma del vulcano, energia di vita e pericolo incombente, a identificare una natura ambivalente, pervasa dal concetto cristiano di bene e male, ma che abbraccia anche una concezione panteistica della realtà. Nel gioco di trasmutazione la materia è cangiante, l'ampolla del rito dello scioglimento diviene clessidra: la salvezza dell'uomo che ricorre a dio attraverso il rito arriverà dopo un processo evolutivo scandito dallo scorrere del tempo, ma anche nell'umile riconoscere il divino intorno, dentro e fuori di lui. Il granello di polvere è il fuoco solidificato della montagna, così come dalla sabbia silicea nasce il vetro, elemento fondamentale per le scoperte tecnologiche di cui fruiamo a distanza di secoli. Il corpo svanisce, non più preso in considerazione nell'arco di una sola vita, ma nell'evoluzione della specie e nelle possibili forme che può prendere durante i secoli. L'anima, visibile a pochi, è presente, come da afferrare. Dio e uomo si avvicinano nella figura del santo e senza forma apparente pervadono lo schermo.





### Primo letto

Poetica del lavoro | Un abito da sposa veste una giovane donna. È questo, da sempre un vessillo universalmente riconosciuto e condiviso per alludere alla comparata purezza della futura moglie. Il peso della bilancia che la donna stringe tra le mani è un tipico strumento utilizzato nell'arcaica quotidianità bucolica, una realtà pregnante di pregiudizi e tradizioni. Tra queste, emerge il rito del "primo letto", d'importanza nevralgica, poichè getta le basi della stessa unione matrimoniale tra i coniugi; una macchia rossa sulle candide lenzuola utilizzate durante la prima notte da prova della morigeratezza della sposa. La sua virtù doveva essere ostentata tramite la stesura ben visibile a tutti del lenzuolo intriso di sangue. La nostra "onestà" e buona reputazione, diviene effettivamente tale, se non quando viene condivisa ad unanimità.



"My work is for get a peace and pleasing in painting world and gets an armory space, and see the life until dead, with my landscape and abstraction could see the farway in this road that fear all. The book is concerned with nuances of figurative expressionist character, in oil on canvas. Applied with a palette knife, brush, and touches of color-based veils. With this work the toy I will take like a or symbol of a reality different with readings for adults, according to their own experiences of childhood and in maturity. My work is inspired by experiences of childhood, where they recreate the activities of man through its historical evolution to generate great joy and excitement of the age itself, creating different types of cardboard and wooden toys And in adulthood using the same tools with another approach for for the meaning of existence itself and the objects around me, and time evoking innate enjoyment of children."

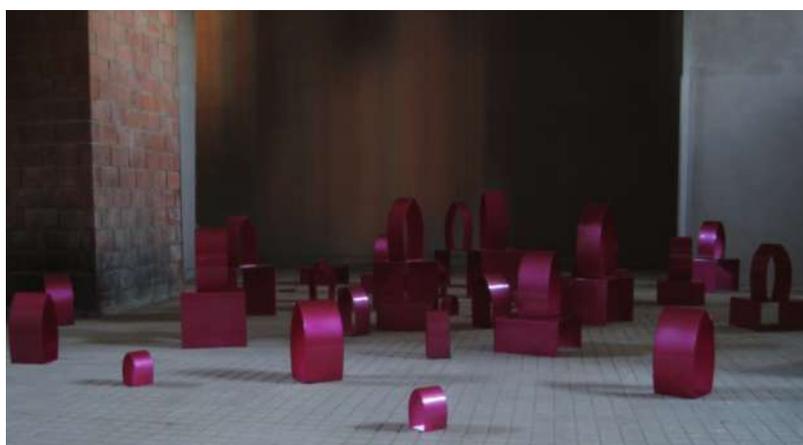
## RUSSO IRENE

### ricordi di viaggio \_ una preghiera \_ chiesa ortodossa romania

La poetica d'Irene Russo s' incentra sul viaggio, sia interiore che fisico, una continua ricerca di se. Il viaggio mentale di chi vuole ricercare se stesso negli occhi e nei pasaggi diversi, i ricordi si accavalano dando vita ad immagini surreali che parlano più dell'artista che del luogo a cui sono dedicate. Le opere si compongono di rimembranze del luogo ed oggetti trovati che parlano all'artista e dell'artista. L'opera proposta raffigura un viaggio in Romania, le candele raccolte consumate sono testimoni di una preghiera consumata, di una speranza, di una richiesta pronunciata. Un contatto vivo con Dio, sacro e sacralizzato in una sorta di ampolla sanguigna, una reliquia. L'oro divinizza e rende preziosa l'opera rimandando alla ricchezza della chiesa. La cera cola e brucia la tela, esaurisce la sua forza sperando nell'essere accolta. Il pigmento rammenta il "pasto dei morti" compiuto durante il rito funebre. Un rito, un ricordo e una testimonianza di viaggio.



## SANZONE AMEDEO



### Transiti

L'arco gotico come segno di un forte anelito spirituale, come espressione di una sacralità che non si pone come ricerca di una dogmatica verità, bensì come manifestazione, come tensione verso un assoluto al quale tendere, al quale aspirare per redimere un originaria inquietudine, un malessere del vivere che non scorge nessuna via di sbocco, nessuna soluzione se non attraverso quella dimensione di ineffabile misticità, e che nella cuspide trova la sua espressione più alta.

## PIMPINELLA ANGELA



I bambini sono tra le maggiori vittime della crisi economica che questo Paese sta attraversando. In base all'ultima analisi condotta dall'Unicef, in Italia il 17% dei bambini, pari a circa 1.750.000 minorenni, vive sotto la soglia di povertà. La povertà infantile influenza lo sviluppo potenziale, la socializzazione e le possibilità di formazione. Il manichino-bambino ha una pistola in mano, un buco nella testa e un cerotto sulla bocca. Siamo di fronte ad un paradossale suicidio che nell'opera assume il significato di vulnerabilità (data anche dalla nudità del bambino stesso), di fronte a qualcosa di incomprensibile e doloroso allo stesso tempo, vissuto in totale solitudine. Il cerotto sulla bocca segna l'impossibilità di comunicare la propria sofferenza: quando si è piccoli è tutto più difficile nell'apparente semplicità delle cose. Si tratta della nuova generazione affamata di innocenza, figlia dell'ingiustizia e delle occasioni perdute.



## POMPILI FABRIZIO

### Attese

Il lavoro è la sintesi dell'aspettativa delle emozioni, che vengono appese ad un porta abiti. In attesa di essere indossate. Le nostre emozioni che attraverso il sangue che scorre nelle vene arrivano in tutti i luoghi del corpo prima e dell'anima poi. Reindossare le proprie vene per poter vivere le proprie emozioni più autentiche. Per il lavoro non occorre che un chiodo da fissare ad una parete dove appenderlo.

## PONTE MARCO

### Blood Mobile

Nella culla il bimbo allunga le mani perché incuriosito da quegli elementi in movimento. Non api, ma sacche di sangue. Che non ruotano, autonomamente, sospinte dall'aria. Come le creazioni di Calder che suscitano calma e leggerezza ed una libertà che è espressa nella casualità del movimento. Nel mio lavoro il moto è impresso da una carica manuale che si interrompe. Per poi ricominciare. Il sangue è inteso come forza creatrice/ distruttrice e di nutrimento. Siamo generati e subito il sangue ci nutre. Poi nasciamo nel sangue. La traslazione poi si compie nei "legami di sangue". Ho voluto rappresentare l'eterno e complesso rapporto "di sangue" con chi attraverso il sangue prima e l'affettività sanguigna poi ci nutre. Nel momento in cui la massima vulnerabilità è esposta. Nel momento in cui tutto ancora è abbozzato.



## PISCOPO NICOLA

### Decollazione di San Gennaro, SanGria

Si tratta di due opere, apparentemente molto differenti tra loro, per soggetti e colori, la prima realizzata nel 2012, la seconda nel 2010.

In realtà vivono entrambi della stessa idea di pittura concettuale, infatti fanno parte di un ciclo pittorico intitolato: tra significato e significante, dove per l'appunto avviene all'immagine una particolare distorsione dialettica. Il significante perde il suo significato originario per essere sostituito da un significato nuovo, tutto ciò in funzione del titolo dell'opera, da cui spesso nasce il tutto.

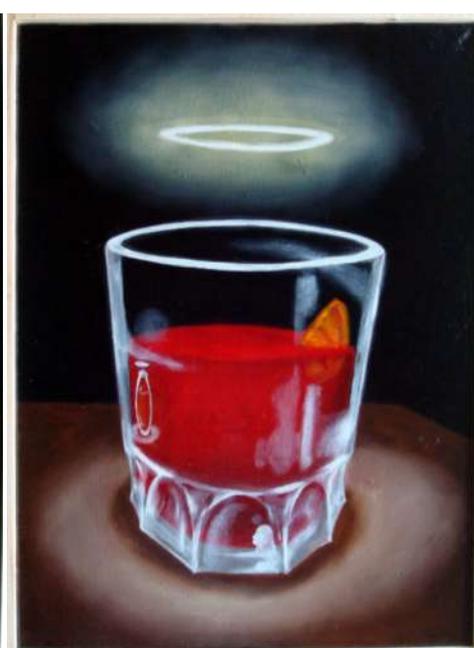
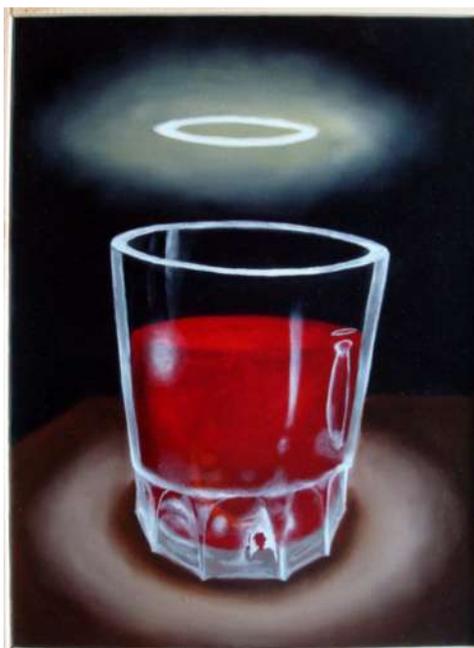
Entrambe le opere sono incentrate sulla tematica del sangue.

#### La Decollazione di San Gennaro

rappresenta il Santo Patrono di Napoli decapitato durante la persecuzione di Diocleziano, qui in una seconda versione palesemente ironica. La testa infatti decolla con tanto di ali e coda d'aereo di un'inesistente compagnia aerea dal nome Air Gennaro. Il collo da cui fuoriesce zampillando il sangue è un'allegoria del Vesuvio in cui identifichiamo il popolo napoletano. Nonostante il valore ironico, il tutto è dipinto con estrema serietà, quasi ricordando l'attenzione Barocca verso la luce, i colori, e il sacro trionfante.



**SanGria** è un trittico rappresentante una brocca di vino e due bicchieri con aureole. Con lo stesso pretesto ludico di un semplice gioco di parole, mette a nudo la valenza storica, mistica e sacrale, del filo conduttore che collega i simboli del vino e del sangue. Il tutto evidenziato dai fondi neri e da un'atmosfera che è tipica del misticismo gotico.



## PREZIOSO CRISTIANA



### Pioggia di sangue

Si dice che il sangue del sacrificio di Gesù è servito a <lavare> la colpa del peccato originale che ogni uomo ha ereditato. Nel mio lavoro, Gesù simboleggia la pace, ed è rappresentato nei toni del grigio, come se fosse un ricordo lontano, mentre il sangue è rosso, vivo, attuale, per sottolineare che la pace è un ricordo assai lontano, mentre la violenza no.

## RASTELLI VERONICA



### SANGUE DI DONNA

Quest'opera nasce come omaggio alle donne, a tutte quelle donne che devono lottare per vedersi riconosciuti i diritti più elementari, a tutte quelle che hanno subito violenza e non hanno il coraggio di denunciare, a tutte quelle che non sanno cosa sia la libertà. Quando si parla di sangue e di Napoli si pensa subito al miracolo della liquefazione di San Gennaro. Io, invece, ho pensato a quello di santa Patrizia, compatrona della città e strettamente legata ad essa. Infatti si narra che la dea Partenope sia morta sull'isolotto di Megaride dove oggi Sorge Castel dell'Ovo e dove Santa Patrizia fu sepolta. L'opera è bianca all'esterno per ricordarci la purezza e la verginità della santa e anche il significato più profondo del nome Partenope. Rossa all'interno perché è il sangue del miracolo. Questo colore racchiude sia il maschile che il femminile, sia la vita che la morte, sia bene che il male. Le perle in superficie rappresentano la bellezza (ricordiamo Venere che nasce da una conchiglia), ma nella tradizione anche le lacrime. Il velo bianco ai piedi della scultura ci ricorda che questa santa è venerata dalle fanciulle in cerca di marito, affinché lo trovino.

## REDIVO GUALTIERO



### La vita rubata dai maschi: uomini che uccidono le donne

Penso l'arte come atto per andare oltre l'apparenza, matrice di una visione orientata a tracciare il profilo di una nuova identità collettiva. Ho inteso ottimizzare la percezione dell'osservatore spronando la sua immaginazione a integrare in un'unica esperienza lo stimolo visivo, alimentato dalla struttura, e il processo relazionale contaminato con il titolo, caratterizzato dall'aver un forte contenuto etico, sociologico e politico. Quindi ho cercato di mettere in risonanza l'emozione e la ragione creando valore: l'artefatto dovrebbe apparire in una nuova prospettiva come riflesso di un pensiero non gregario, la cui forza evocativa sia in grado di modellare lo statuto dell'oggetto arricchendolo di un quid, non accessorio e ornamentale, per far evaporare quell'incompiutezza che in genere il pubblico riscontra nell'arte contemporanea. L'opera allora dilata i suoi confini, dà forma al presente interpretando il clima del tempo e testimoniando le sue molte anime.

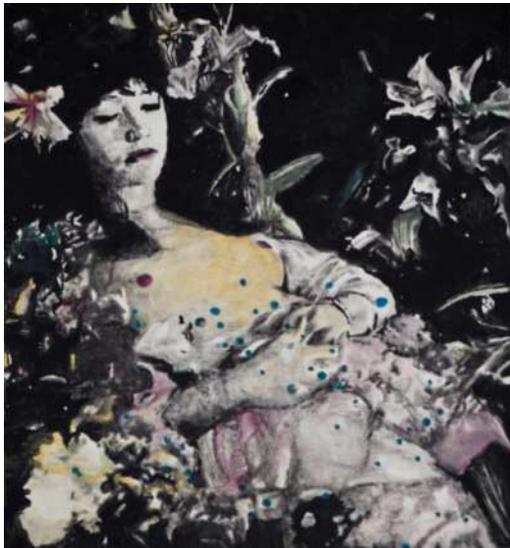
## ROSSINI MATTIA



### L'abnegazione

L'ispirazione per questo dipinto è nata ascoltando il cd "The Sound of Perseverance" del gruppo metal Death. La loro musica è brutale, ossessiva, per nulla di semplice comprensione. Partendo da queste note gravi la riflessione sul senso di abnegazione è venuta da sé: forse non esiste nessuna droga, solo un laccio emostatico, forse nulla è reale ma semplicemente è una proiezione emotiva di una situazione interiore, un senso di completo disinteresse e privazione nei confronti di se stessi. Il sangue viene evocato, come unica cosa ancora viva che scorre come una cascata interiore, in un corpo apparentemente già morto.

## SALTINI ANDREA



### Ophelia

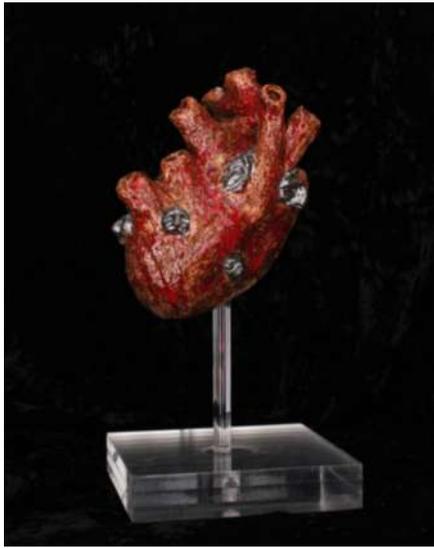
Questa opera vuole essere un piccolo contributo alla storia del Sacrificio Immaginato e, soprattutto, a tutte le frustrazioni virtuose o ridicole che lo accompagnano. Il personaggio di Ofelia è stato scelto quale indizio, insegnamento, traccia, direttiva, promemoria nei confronti dei misteri e dell'hybris del sacrificio, richiesto, supposto, necessario o no. Questo dipinto è un esempio simbolico degli estatici dilette di sangue imminente, ma non ancora versato. Ho scelto il personaggio di Ofelia, una metafora di deriva letteraria in grado di riassumere il mio personalissimo concetto di "non-vivo e non-morto", una pantomima, appunto. Inoltre secondo il mio parere Ofelia incarna perfettamente "l'etero limbo senza futuro" dei nostri tempi. Ofelia sta al futuro, vola verso di esso, come una palla di cannone sotto terra; è pesante punto fermo espresso come volume. La fine di una frase che non abbiamo ancora scritto. Il sangue non ancora versato. Un buco nero nuovamente implosivo fino a comprendere tutto.

## SCHETTER SARA



### Spannung (tensione)

L'opera rimanda al significato ambivalente del sangue: da un lato simbolo di energie vitali fecondatrici e sessuali, dall'altro simbolo di morte, energie negative, pericolose ed inquietanti. Il corpo di una donna lungo le cui gambe scorre del sangue abbondante, il sangue mestruale, il segno tangibile di possedere la potenza procreatrice che l'attraversa al di là della sua volontà, il sopravvento di un ciclo vitale; contemporaneamente sembra che il sangue pervada gradualmente il resto del corpo, evocando di converso abbandono delle forze vitali, un sacrificio antico agli dei, l'odore del fuoco delle tribù primitive (nella tecnica raku il rapporto con il fuoco è centrale). Il corpo fluttuante, come prima soggiogato dal sangue ma ora lasciato sprofondare verso la morte. E' dentro questa ambiguità del senso che l'opera vuole rimandare volutamente il fruitore, all'interno di un momento di tensione e sospensione degli opposti.



### Core 'ngrato

Il cuore è la pompa del sistema circolatorio, è esso che permette al sangue di raggiungere anche le zone più periferiche del corpo umano. Considerato il fulcro dell'universo delle emozioni umane, è il luogo dove si immagina custodita l'anima. La scelta dei materiali usati per la realizzazione dell'opera sono funzionali al valore estetico della stessa: l'argilla refrattaria è una terra ricca d'impurità, rugosa al tatto, molto materica. Il rosso selenio si innerva nei solchi provocati dalle mani, che hanno modellato l'argilla. Le piccole maschere, che sorgono ambigue dalla materia, sono grigie di smalto ematite. La base di plexiglass, neutra e geometrica, serve a "raffreddare" la materia informale di cui è fatto il cuore

### SOBCZAK ANNA



Questa maquette di una città anonima, struttura ripetibile fino all'infinito, ironizza il perfetto e liscio mondo IKEA del lavoratore medio comune. La città, essendo il modo di convivenza più diffuso e quindi simbolo della società moderna, viene macchiata dal sangue, simbolo di violenza, ingiustizia, in generale dell'errore. Il 'disturbo' visuale è specialmente visibile sulla superficie perfetta, impeccabile e bianca della political correctness architettonica.

### SQUARCIO BORIS



L'opera realizzata attraverso l'incisione manuale del supporto, una lastra di vetro sintetico, con interventi di pittura in seguito "graffiata" per la resa dei volumi, intende rappresentare una personificazione simbolica del sangue inteso come portatore di vita.

## TONUTTO DIANA



### Canto di ferita

Questa melodia, nata da una profonda analisi interiore sul lento superamento del dolore lacerante di alcuni momenti dell'esistenza. Oltre la sofferenza e la rabbia, trasformando il peso del passato in umana esperienza con una nuova consapevolezza nell'accettazione. Condizione che abbatte confini per altri spazi ove poter ancora osare ad amare. Mi riavvicino all'anima con "un canto di ferita".

## TREMANTE DARIA



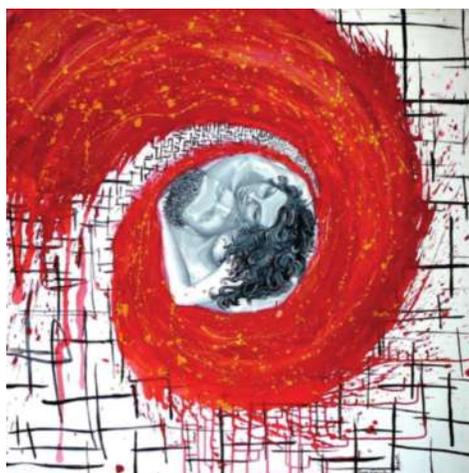
### Il miracolo del sangue

Si è sempre discusso sul "fenomeno" del Miracolo di San Gennaro, se si tratta di un vero miracolo oppure di una reazione chimica; con questo lavoro ho voluto sottolineare, attraverso soprattutto le paillettes al posto del sangue, quanto "spettacolo" c'è intorno ad un evento che dovrebbe essere intimo e riservato per i fedeli.

## VANNI DESY



**Lo sguardo dello spirito** mostra l'alterità, che nasce dal riflettersi allo specchio del "bel vedere", omologato dalla globalizzazione sia estetica che emotiva e in cui l'anima non può più sprigionarsi non trovando più spazio per esprimere i suoi contrari, le sue ombre. Lo sguardo sanguinante rivela ciò che c'è sotto la pelle, scarnificando i corpi con una tecnica che non tende al ben fatto, al bel reale, ma all'offuscata visione delle ombre, per ricomporre il senso dell'etica in cui percepire l'anima.



AMORE TRAVOLGE PSICHE



**GAZA**

Terra santa intrisa di sangue innocente. A noi la scelta di guardarla attraverso un limite invalicabile, o avvicinarci col rischio di ferire la nostra pelle e la nostra anima attraversando il suo dolore.

VILLANI BRUNO



**Donum, vita morte et fabulis.**

Dal punto di vista religioso (cattolico) la Madonna è pace, amore, gioia rappresentarla significa "vita". La "morte" fin dall'antichità nella mitologia e nella cultura popolare, nell'immaginario collettivo, è rappresentata sotto forma di uno scheletro che brandisce una falce, a volte coperto da un saio, una tunica o da un mantello di colore nero munito di cappuccio nota con il nome di Tristo Mietitore. La coda del pesce ( quello che resta) è la sirena Partenope. La maschera è quella abbandonata da Pulcinella.

VALENTINO CLAUDIO

**Anima (le) domestico**

La testa, lo scletro, l'anima di un vivente. Quello che resta. Si Staglia nelle infirmità come uno spettro e desta riflessione. In realtà è un racconto, un ricordo, un rito antico e che si Tramandava da Generazioni in generazioni. Il culto del meridione dell'uccisione del Maiale con l'annessa raccolta del suo sangue sacro, rivive in Questa evocazione fatta di semplicità di simboli arcaici. Il sangue ormai spento ma vivo allo stesso tempo dona l'ultimo Alito di vita alla composizione, fatta di strutture pittoriche ma Anche di elementi tridimensionali, come è solita la poetica artistica Di valentino. Un viaggio quindi nel passato che è carico di messaggi Contemporanei, che indaga sulla valenza della spiritualità e che Tende a non disperderne le essenze. Le essenze sono tangibili, rimandano alla morte ma Riemergono con elementi di speranza e di fiducia, un sacrificio che è Sempre necessario al sostentamento degli equilibri universali.



## VECCHIONE LUIGI

### Totem senza tabù o Il masturbatore

Il totem rappresenta il capostipite del clan e nello stesso tempo il suo nume tutelare. I membri del clan soggiacciono all'obbligo sacro di non uccidere il loro totem e di astenersi dal consumare la sua carne. Un altro obbligo connesso al totem è l'esogamia, in virtù del quale i membri di uno stesso totem non possono avere rapporti sessuali tra di loro e non possono quindi contrarre matrimonio. Il totem quindi regola i legami di sangue. Nell'opera l'opacità dell'immagine stampata maschera la lucentezza, lo splendore dell'individuo in continua costruzione e negazione. Rievocando l'immagine freudiana il totem prova a liberarsi delle sue prescrizioni mostrandosi in maniera autoreferenziale e quindi sperimentale.



### Vagina



il sangue è un richiamo alla coscienza, ricorda il prezzo dell'esistenza. Nessuno può restare del tutto indifferente vedendo il sangue fuori dal proprio corpo che ne è il ricettacolo. Poiché il sangue viene dall'interno del corpo, lo si può associare all'anima e incarna a giusto titolo l'interiorità della persona. Ecco perché quando lo vediamo colare dalle nostre ferite ciò viene visto come un'intollerabile effrazione, un'oscenità. Ma l'apertura all'alterità aspira alla perdita di sangue, necessaria per la contaminazione autentica. "Mi pare, a volte, che il mio sangue fiotti come una fontana dai ritmici singhiozzi" sosteneva Baudelaire. Ogni autentica apertura aspira all'oscenità. Proprio in quest'ottica la vagina si sostituisce simbolicamente l'elemento sangue per mostrare l'ineluttabile bisogno che caratterizza l'individuo, il bisogno di perdersi nell'altro. L'oscenità del sesso femminile è la stessa che caratterizza ogni apertura.

## WOOD ELISABETH



### All my sorrows

This large scale installation is intended to be a portrait of disarray suspended within a frame of balance and harmony. It is meant to reflect the integration of the emotions of joy and sorrow. It suggests that joy and sorrow are integrated to each other in how they influence and shape one another. Red, the color of blood and fire, highlights the energy that propels the passage from sorrow to joy and joy back to sorrow. The inflow of light and shadow underscores the kinetic nature of this interplay. Both states are transitory and each will punctuate and alter the other. Over the course of time, these strong emotions are a source of inspiration and beauty. The dramatic scale of this installation is modeled after Caravaggio's "The Beheading of St. John the Baptist".



## Fiume di Sangue

L'analogia dei globuli del sangue che attraversano il "tunnel" delle vene, va ricondotta al "Rio di sangue" del XII canto della Divina Commedia dantesca, fiume di sangue bollente dove espiano eternamente le pene i violenti ed i tiranni. A circolare insieme a globuli e piastrine ci sono pagine di giornale appallottolati, quotidiani riportanti pagine di cronaca violenta dei nostri tempi, che fanno ormai parte dell'uomo moderno, e che, come i violenti espianti, costretti ad essere immersi nel sangue. La scritta che sovrasta il dipinto, riporta le parole del centauro Nesso a Dante nell'indicargli i personaggi ch'egli vedeva immersi: "e son tiranni che dier nel sangue e nell'aver di piglio".

# SANKTA SANGO

## EVENTI

FOTOGRAFIA  
VIDEO MONOCANALE  
INSTALLAZIONI  
PITTURA DIGITALE

26 Ottobre **CONCERTO** **THOUGH MEMORIES, PER GUITAR AND LIVE ELECTRONICS** *Sergio Naddei*

31 Ottobre **WORKSHOP** **PITTURA - PROGETTAZIONE E MODELLAZIONE 3D** *Raffaele Attanasio*

4 Novembre **CONCERTO MUSICA ACUSMATICA - 17.30**

A.Camnasio "AIR" | L.Ciamarone "RETROATTIVA" | J.Dooley "TORTURE GARDEN"  
M.Ferullo "LADY MACBETH" | R.Zanata "I KNOW!"

5 Novembre **CONFERENZA IL SANGUE DEI CITTADINI - 17.00**

Fabio Pascapè (PAN) | Antonello Petrillo (UNISOB) | Vincenzo Vinciguerra (VIVONAPOLI)  
+ membri di collettivi, movimenti sociali e politici: G. Buonauguro, G.Coppola, J.G. Della Ragione, P. Pennacchio

**LIVE VISUAL/LASER PAINTING** **REM Riot**

Angela Di Tomaso | Daniele Urgo

6 Novembre **CONFERENZA SCENE DI SANGUE - 16.00**

S.Arcella | P. Cotarelli | F. Lista | C. Spina | M.Vitiello  
**PROIEZIONE RASPUTIN** (*Louis Nero*)

7 Novembre **PROIEZIONE VIDEOARTE - 16.30**

Agata Chiusano | Enrico Tommaselli  
**PROIEZIONE YERMAS**  
Tommaso Pedone (Teresa Malacario alla lettura)

8 Novembre **PERFORMANCE - 16.00**

L'ora d'Aria | Marco Coppola - Carola Venditti (Teresa Malacario alla lettura)  
**LIVE DIGITAL DRAWING LOVE KILLS SLOWLY** di *Marco Bragaglia*  
(+ dj set + reading di racconti brevi di Marco Bragaglia)

**BORSA D'ARTISTA "SILVIA CROCE"**

**PROIEZIONE CITTA' NOVA**

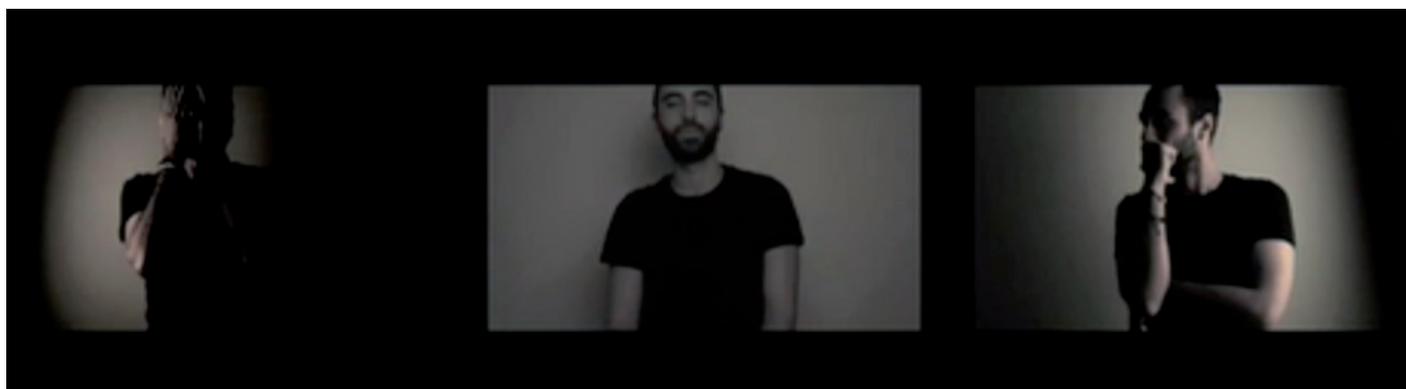
Marco Coppola (Serena Cirillo riprese e soggetto)

9 Novembre **PROIEZIONE IL PROCESSO di Kafka** (*Luigi Di Gianni*) -15.00

**INCONTRO CON KAFKA** Luigi Di Gianni | Marco Iovane

10 Novembre **CONCERTO ELECTROPROJECT -17.30**





“Ti senti in bilico tra un passato idealizzato forse anche in un futuro pieno di preoccupazioni, speranze e sogni, ignorare completamente il presente e la sua bellezza!  
Acrobati tra usura e incorruttibilità dimenticando di Vivere momenti ora  
e lasciare che la tensione a contorcersi ancora vivo e indietro per paura di un futuro incerto.”

## CABOTRONIUM

ruber cruor

Restituire la vita a macchine ormai morte, condannate ad un oblio di inutilizzo proprio da quello stesso avanzamento tecnologico che un tempo le aveva rese indispensabili e all'avanguardia.

Un cuore analogico che torna a battere grazie ad un nuovo sangue, instillato nei circuiti pulsanti attraverso sperimentazione e perizia tecnica.

Come un moderno mostro di Frankenstein il Cabotronium torna ad una seconda vita, lasciandoci vedere ed ascoltare questo nuovo sangue che lo riempie.



## NICOLAE ROMANITAN

### SANKTA SANGO'S REVENGE



Sankta Sango's Revenge è una satirica short animation che prende l'idea da un proverbio romeno che dice che chi scaverà la tomba per qualcuno, sarà lui l'unico che cadrà nella tomba. Salomar, il protagonista dei miei corti di animazione, è lo scavatore della storia che vuole fare un sacco di cose cattive attorno a lui. È un mafioso bizzarro che sorride ironicamente quando ha successo con i suoi sporche piani, ma tutti le cose cattive che lui commette si ritorcono contro di lui, facendolo soffrire. In Sankta Sangre Salomar sta giocando con una pistola e lui spara piano bianco minimalista, che può significare qualsiasi cosa vogliate, e dopo lui aspetta il risultato, che però sarà una gigantesca massa di sangue che cresce dal bullet point. Ispirato dai film gore quali Evil Dead o Braindead, ho creato creare uno strano clima post-noir, che aiuta l'espressione del messaggio.

---

## PACINI IRENE



### LO SPAZIO BIANCO

Lo spazio bianco è un riquadro ancora vergine in cui tutto o nulla può rappresentarsi.  
E' una tela in cui dipingere strisce, cerchi, forme in movimento.  
E' il panno con cui coprire i neonati.  
E' il lenzuolo bianco in cui avvolgere i morti.  
E' lo spazio in cui il sangue, elemento di vita e di morte, scorre senza fermarsi,  
viene versato da un calice o da un corpo invisibili, dipingendo la tela bianca,  
creando forme sempre mutevoli. Nello spazio bianco c'è soltanto un respiro.  
Il respiro primordiale dell'uomo, che pulsa come il sangue, e segue un suo ritmo.  
A tratti calmo, a tratti affannato. Il solo respiro può accompagnare, con la stessa forza  
drammatica, l'immagine del sangue che scorre.



---

## PODESTA' PININA

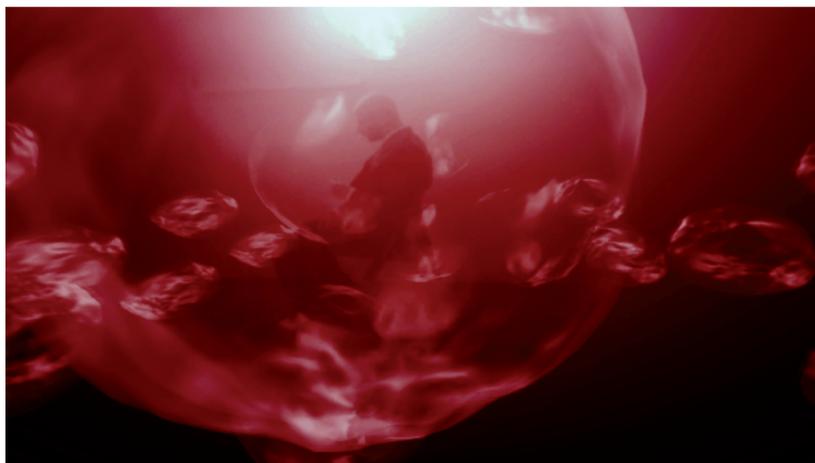


### RED

4' 05"

Il sangue come simbolo del lavoro e della lotta operaia è il tema di questo video, la sacralità dei mestieri perduti, il vampirismo inteso come sopraffazione del potere

## RESCIGNO MAURO



### **Life**

Il sangue è la vita; è nell'uomo; è parte dell'universo

## RINEDDA RINO



### **SILENT**

5'03"

Il video è la testimonianza di una cronaca silenziosa che scava nell'animo di chi lo osserva, scomoda agli occhi di chi vuole celare il vero che investe e imbarazza il falso.

## TOTANO ROSARIO



### **COR**

Umana ed artificiale pulsazione, muovendosi allo stesso modo del suo precisissimo simile biologico, padre nella forma, individua nella volontà d'essere il suo sangue, vivificando al pari di quest'ultimo, ogni divin concepimento ed ogni atto manifesto.



### PROMO/DARK TANGO/BLACK CAVENDISH

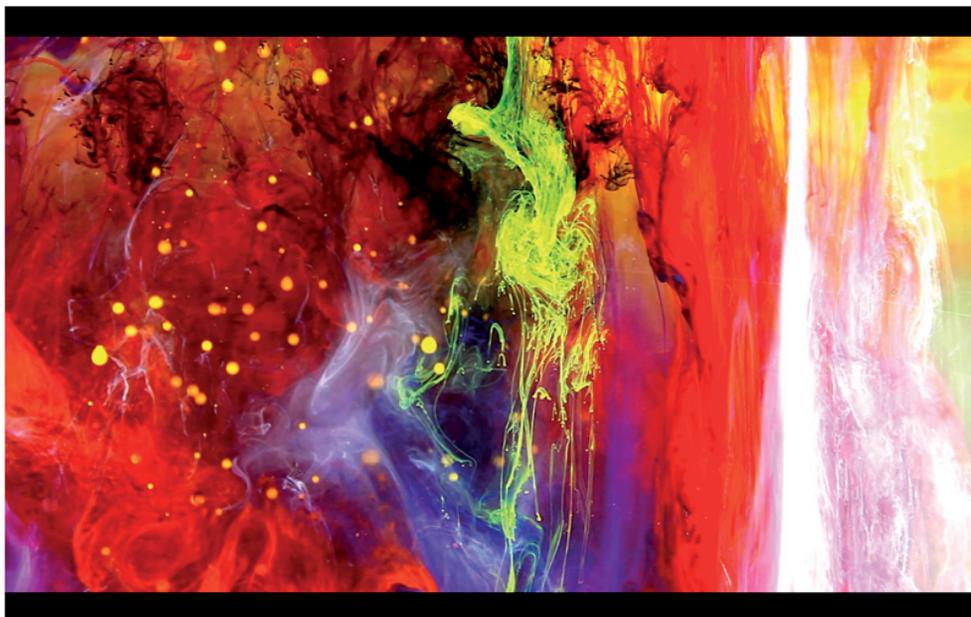
8'53"

Nato da un'idea di Gennaro De Martino, il Chromotrip è una performance videoartistica che prende vita, sotto l'occhio attento della telecamera di Giovanni Greco, dalla suggestiva danza dei colori rilasciati in liquido da Giuseppe Carfora, Gennaro De Martino ed Eduardo Luongo, e le musiche tratte dai recenti lavori di Edo Notarloberti (violino) e Martina Mollo (piano).

Dopo il successo di pubblico registrato lo scorso anno al PAN – nell'ambito della mostra dedicata alle copertine dei dischi dei Pink Floyd firmate da Storm Thorgerson – e all'apertura del closing party nel piazzale di San Martino di VomeroNotte, VisionArea, per la IV edizione di Vuotociclo, propone una nuova esperienza audiovisiva dedicata al colore.

*"Trascrivere la musica dei colori, dipingere i suoni della natura, vedere cromaticamente i suoni e udire musicamente i colori"*

Lo spirituale nell'arte, Wassili Kandinskiy



## SEZIONE ELETTROACUSTICA-VIDEOMONOCANALE

*A cura di Arcangelo Di Micco*

### **D:VISIONI-Carlucci F. - Izzi V. - Verova F. TEMPA ROSSA**

5'01"

Suoni e visioni digitali di una terra ferita



*ITALIA, 2013*

Nella parte centro-occidentale della provincia di Potenza, in Basilicata, sulla dorsale interna dell'Appennino Lucano, si trova il comune di Corleto Perticara.

A soli 4 Km in linea d'aria dall'abitato vi è una località detta Tempa Rossa (Zolla Rossa).

In questo luogo nel 1989 fu scoperto un vasto giacimento petrolifero che in superficie è misurabile in 30.000 ettari.

Nel 2008 fu siglato un Patto tra il comune di Corleto ed una grande multinazionale del petrolio, dando in concessione a quest'ultima i diritti di superficie per 99 anni per permettere l'estrazione degli idrocarburi.

La produzione massima stimata è di ben 50.000 barili di greggio al giorno.

In una terra come la Basilicata ricca di bellezze paesaggistiche e naturalistiche, dove le persone conservano ancora la loro arcaica semplicità contadina e dove il tempo scorre ancora lento, le 'Sorelle' sono arrivate ed inesorabilmente stanno succhiando il "Sangue della Terra".

Come il personaggio di Stoker o di Murnau, che silenzioso entra nelle case degli uomini per nutrirsi del loro sangue, così questi "Vampiri Finanziari" sono arrivati in alcuni dei luoghi più belli della regione ammantandoli con la loro coltre nera, gettandoli nell'oscurità.

Un'oscurità, questa, fatta di false illusioni chiamate Royalties, le quali risultano essere le più basse al mondo (solo il 7% contro l'85% di Libia e Indonesia e l'80% di Russia e Norvegia) e di promesse di posti di lavoro (vedi Viggiano dove è situato il centro oli e dove su 3.000 abitanti il tasso di occupazione è solo del 34%, uno dei più bassi d'Italia).

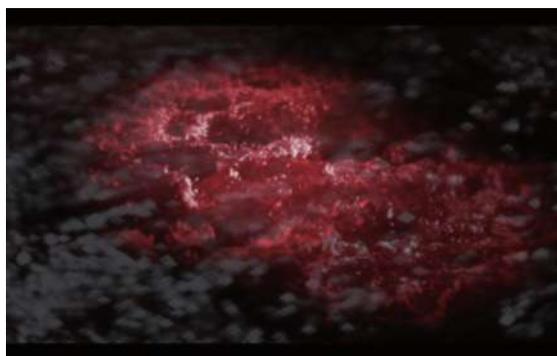
Un dissanguamento quindi.

Ma il dissanguamento non è solo di tipo materiale e finanziario.

Ve n'è uno peggiore che è quello dell'integrità di una terra già da tempo martoriata e stuprata che rischia di smarrire per sempre l'identità storica e il senso vivo di essere comunità di persone che condividono valori.

### **OMAR DODARO LE PAROLE DELL'ACQUA**

7'15"



*ITALIA- MILANO, 2013*

E' una composizione sul movimento dell'acqua associato alle parole intese come veicoli di dinamiche. L'inizio è il "predicato" che si eleva alla ricerca di una significazione. Il rosso è il sangue che è turbinio e simbolo della vita. Il blu è il cielo che colora l'acqua e costruisce la memoria. Il verde è la natura che rappresenta le tensioni primeve generative (la donna) e i moti d'ordine (il sentiero). La fine è la sintesi e la cancellazione del creato-generato che ritorna all'acqua. L'opera tenta di rappresentare i legami di esperienze fluide dove è la dinamica degli eventi a conferire senso al tempo, più che la personale volontà di costruire una memoria. Il significato finale dell'oblio è l'ingenua, ma inevitabile, cessione dell'esperienza vissuta alla sostanza che ne ha permesso il tentativo.

**J.R.DOOLEY  
FEUERWERKS**

4' 25"

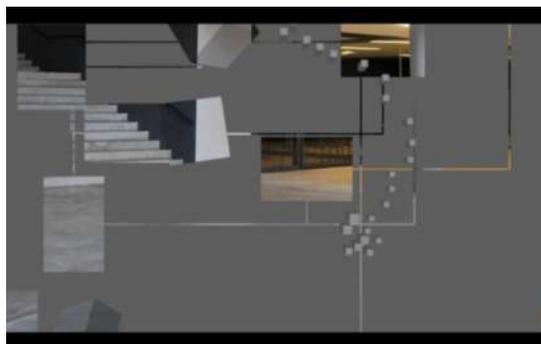
a flash  
a clunk  
a scintilla  
a thump  
a coruscation  
a pounding  
an agitation

a stillness  
a silence



Feuerwerks builds a dialogue between musical pitch and visual playback speed. A non-linear relationship between sound and visuals is constructed, so as to structurally define one another; pitch controls the visual playback speed, which in turn controls the rhythm of the music. The result is a mesmeric collage of staccato blips and sustained movements as time is flexed.

**ALEXANDER SENKO  
UP AND AWAY**

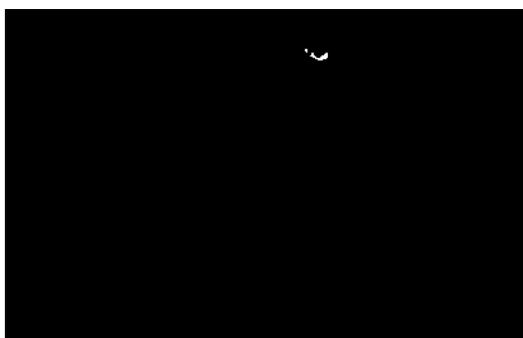


The visuals consists of the background and figures. Figures are created by and interact with the background - architectural forms of the new building of the Bauhaus University Library (Weimar, Germany).

The Fourier resynthesis allows every moving object to create its own frequency band.

The work is made in real-time programming environment Pure Data and can be shown either as a video film or as a real-time performance.

**ROBERTO ZANATA  
P&S**



"L'opera audio video "P&S" è strutturata dal punto di vista video grazie all'animazione di un sistema partellare di punti noise controllati attraverso una GUI costruita con il software (open source) Processing. Per quanto riguarda la musica, invece, si tratta del risultato di un lavoro di post-produzione a partire dalla sintesi del suono operata grazie al software (open source) Supercollider. Lo scopo dell'opera è quello di integrare il visuale al musicale, per estendere l'espressività sonora fino al dominio del visivo. In questo senso si sono prese le mosse dallo studio di alcuni approcci che negli ultimi anni si sono sviluppati in questa direzione. In particolar modo si è preso ad oggetto di studio l'approccio caratteristico dell'Association Française d'Informatique Musicale (AFIM). Esso prende in esame diversi tipi di prospettive in cui può manifestarsi quella che viene definita dal gruppo di ricerca francese nei termini di *visualisation du son*. I tipi di visualizzazione da loro individuati possono essere ricondotti fondamentalmente a due tipi diversi: quella che parte dalla considerazione delle finalità dell'operazione in prospettiva di una visualizzazione "scientifica" e quella che parte dalla considerazione delle finalità dell'operazione in prospettiva di una visualizzazione "artistica" - che è quella a cui si è fatto riferimento nel caso di "P&S".



## CARLEVALE DANIELA

### ABITANDO L'OBITORIO - PAROSSISMO DELL'AUTOCELEBRAZIONE

L'opera appartiene ad una serie fotografica di autoscatti in cui il sangue e la nudità rappresentano punti focali e di fuoco. La serie è stata relizzata a Londra nel 2010, per giocare cinicamente con l'immagine della femmina che del femminile ha perso tutto. Il sangue sul corpo è l'esplicitazione di un'emorragia più interna e subdola in atto, quotidianamente, negli ambienti di espressione ad ogni livello. L'isolamento a tale è l'evidente obitorio in cui stazionano i corpi dell'adattamento e dell'inserimento sociale.

## ESPOSITO NUNZIA

### ARENA



La foto è stata scattata in uno dei più importanti teatri italiani a conclusione della recita di una famosa opera lirica. L'attore, che in scena interpreta il ruolo di un torero, adopera l'oggetto di lavoro, dalla forma di testa di toro, come una sorta di trofeo per ironizzare sulla figura del torero che, nell'immaginario popolare, rappresenta il simbolo della virilità. La posa erotico-sessuale dell'attore con il suo oggetto di lavoro è palesemente sarcastica. Il concetto di virilità, di eccitazione e di forza è proporzionato all'atto sanguinoso di massacrare animali per soddisfare il gusto sadico dello spettatore. L'espressione del torero è ammiccante, affettata, leziosa in antitesi con lo stereotipo della durezza che solitamente viene associata al concetto di virilità. L'intento è quello di privare il personaggio "torero" dell'alone di mito e di leggenda che lo circonda, riducendolo alle misure e agli aspetti reali, costringendo l'osservatore ad una valutazione più profonda e obiettiva.

## LALLA SONYA

### HUNGRY



Ho lavorato per tre anni sul tema della donna e le malattie mentali di cui le donne sono le principali vittime. Tra queste malattie una in particolare lascia un evidente marchio sul corpo, l'anoressia. L'anoressia è disturbo mentale caratterizzato da un'eccessiva paura di ingerire cibo e un ossessivo rifiuto di mantenere il proprio normo peso corporeo. Il cibo che è il bisogno primario dell'uomo diventa un nemico e il corpo, come oggetto di dialogo con il mondo esterno, è il segno tangibile della malattia. In uno stadio avanzato della malattia, le anoressiche, in linea di massima si limitano al consumo di frutta, verdura e ortaggi. "Hungry" è quell'istante esatto in cui l'anoressica inizia a vivere il suo incubo. Il pomodoro è una trasposizione del suo corpo insanguinato dalla malnutrizione.



## PATIENS

L'immagine la cui iconografia, più di ogni altra, si identifica in maniera assoluta e universale con il concetto di santificazione del sangue e quella del Cristo in croce. In particolar modo quando si tratta come in questo caso della figura del Cristo Patiens, un soggetto di ispirazione bizantina, in cui si sottolinea l'aspetto umano del Cristo, che con la testa reclinata sulla spalla, con gli occhi chiusi e con il corpo inarcato esprime il senso del dolore, reso ancor più drammatico dall'isolamento della figura del Crocifisso, non più circondato dalle scene evangeliche della Passione, la cui figura è **espressionisticamente** deformata e al contempo irrimediabilmente imprigionata nell'austera bellezza e armonia delle forme anatomiche classiche, nelle quali l'Uomo-Dio si manifesta quale perfetta natura creata, immagine fisica della "Divina Proporzione" dell'Universo. In epoca di crisi, nel passato come in epoca contemporanea, per rinforzare nella società la consapevolezza della loro fede e per risvegliare la loro pietà religiosa, vengono privilegiati i temi iconografici più adatti alla meditazione e alla penitenza, primo su tutti il Cristo in croce, in cui è espressa mirabilmente la sofferenza dell'uomo, vivo e contorto dagli spasmi dell'agonia, metafora della sofferenza interiore di un'intera società. La figura del Cristo crocifisso, caratterizzata dall'equilibrio compositivo e classica nelle sue forme anatomiche, si offre come nobile paradigma della perfezione del mondo creato. I segni della passione, senza sconvolgere la sublime compostezza dell'Uomo-Dio, appaiono trasumanati nella resa evocativa di un silenzio carico di rassegnata misericordia. Tecnicamente il progetto nasce da uno studio sul potere espressivo di forma, chiaroscuro e dinamicità rispetto all'interpretazione dell'immagine. Scegliere di ritrarre un soggetto senza ricercare la staticità tipica del ritratto fotografico tradizionale, può avere due possibili effetti sullo spettatore: un "effetto fisico", determinato dalla registrazione da parte della retina di luci e ombre e di una forma piuttosto che di un altro e un "effetto psichico" dovuto alla vibrazione attraverso cui tratti e chiaroscuro raggiungono le nostre facoltà percettive. Lo scatto fotografico proposto compensa l'assenza di una piena nitidezza figurativa comunicando attraverso due poetiche di base: l'incisività dello studio cromatico e di quello compositivo. Elemento fondamentale di questo lavoro è l'opposta ma armonica convivenza fra casualità e volontà, fra ciò che diventa immagine per coincidenze e ciò che è voluto. Lo scatto fotografico proposto afferma la volontà di comunicare sentimenti svincolati dalla statica concretezza generata da una visione oggettiva della realtà, ma piuttosto dalla sua intima e personale volontà di espressione.



## Nocturne

All men dream: but not equally. Those who dream by night in the dusty recesses of their minds wake in the day to find that it was vanity: but the dreamers of the day are dangerous men, for they may act their dreams with open eyes, to make it possible. This I did.





### SACRIFICIO DI SANGUE (Blood-Sacrifice)

Due scatti a confronto che narrano la storia contemporanea: i sacrifici di sangue. Da una parte i soldati caduti in guerra del Fort Rosecrans Cemetery di San Diego e dall'altra gli occupanti delle Twin Towers di New York morti a causa degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. Due facce di una stessa medaglia, aspetti e risvolti di guerre che rappresentano un sacrificio di sangue. Due luoghi che ricordano le vittime, e il sangue versato, e che allo stesso tempo sono il fulcro dove i legami di sangue proseguono oltre il tempo. Le persone piangono i loro cari con un fiore o la bandiera della nazione per cui hanno perso o dato la vita. Nomi su lapidi tutte uguali e disposte in maniera simmetrica rivolte verso l'Oceano Pacifico e nomi incisi su marmi dai colori scuri che circondano grandi fontane; la morte si rispecchia nella vita ma il sacrificio di sangue resta indelebile.

### ORSINI RENATO



### Senza Titolo

La gioventù, il sangue, una estrema soluzione, incertezze, paure, timori, il coraggio di affrontare, il coraggio di non affrontare. Soluzione estrema che si tinge di rosso, lascia tracce, evidenti ma lavabili, tutto si consuma, tutto si cancella, ma resta il gesto a conferma della nostra solitudine che nasce e muore dentro di noi.

## TOMA KATHY



## SEBASTIANE

“Mi è piaciuto re-intervenire con la pittura su un lavoro di performance fotografica del corpo svolto negli anni ottanta, chiamato : Corps/ coulures, per evidenziarne il doppio contenuto profano e sacro in una composizione a forma di TAU.

Corpo/ Colature, Corps/ Coulures, Couleurs/ Douleurs,  
Scorrere silenzioso del sangue: Scrittura, Ferita.  
Scorrere della pittura sul corpo: Sangue/ Scrittura.

La pittura è sangue come la firma del Caravaggio realizzata col sangue del Battista nel dipinto di Malta.”

## DAGMARA SKIBA MARIA



**Where We Come From** is a journey of exploration. It has come to life when I was first discovering photography as a means of expression. And since then quite forgotten. What are our roots? I have faced this question many times, while travelling and relocating to different parts of the world. At first it was painful to never fit in, then it became a means of expression. To always be different and embrace that difference as strength. Some things may be dark, forgotten, unconscious, but they make us what we are. The artwork resurfaced, in the flesh, to talk about yours truly.

## PASINETTI DANIELE



### UTOPIA

L'opera rappresenta il potere, paura e violenza. Il potere utilizza paura e violenza per affermare il proprio dominio sull'uomo. E' rappresentato su un altare circondato dalle bandiere simbolo delle principali dittature nella storia. Il suo mantello così ampio e rosso sta a simboleggiare il sangue scorso perchè ogni potente potesse affermarsi. Violenza e paura vengono raffigurate come suoi schiavi, incatenati e servili

## PASSARO LUCIANA



### Palermo in burning

2009 - Quartiere Ballarò, Palermo (IT)

Una "Palermo bruciata" per offrire una rappresentazione della realtà verosimile: una terra bruciata dal sole che in maniera surreale sopravvive a un clima torrido e "incendiario". Sotto un'arsura che deforma la percezione della realtà richiedendo lucidità e forza di reagire per mettere a fuoco la verità, si presenta uno scenario quasi post-bellico, dal quale emerge un'unica e grave presa di coscienza: qui la vita è bruciata dagli errori.



### CON IL TUO SANGUE

Per alcuni uomini non è la mancanza di lavoro il problema ma piuttosto il suo eccesso. Qui una cravatta "vampiro" rosso-sangue, simbolo dei "colletti bianchi", strangola un uomo fino a fargli grondare sangue. Il lavoro può soffocare l'uomo tanto da fargli perdere di vista il valore reale dell'esistenza. Il momento del fallimento del proprio lavoro per alcuni è così traumatico da trasformarsi in suicidio. Ma la domanda è: la causa di questo suicidio è nella perdita stessa o piuttosto nello scambio di valori che porta all'identificazione della propria persona con il lavoro stesso? In questo caso, mancando il lavoro verrebbe a mancare la motivazione d'esistenza. Quest'opera vuole manifestare proprio come il lavoro, in alcuni casi, possa "succhiare" sangue all'uomo, quel sangue simbolo della sua vita, del suo tempo, fino a confonderlo, facendogli perdere il senso reale della propria identità.

## GRATO LUANA

### esilio dell'anima

Dietro ad uno sguardo di dolcezza può celarsi altro, può celarsi un'esilio dell'anima, un'esilio dalla vita terrena. In una semicornice di rose e sangue, giace inerte una fanciulla in una pozza d'acqua. Una morte violenta l'ha collocata in quel posto e la terra arida su cui versa, già si sente legittimata a prenderne una parte. Il sangue, pioggia per le nostre membra che è sgorgato da quel corpo di donna così fanciullesco (simbolo che la violenza non guarda all'età), qui diventa acqua stagnante. La morte terrena però, nella rugiada sulle rose e nelle ali di farfalla, lascia all'anima la speranza di un'altra esistenza dove dall'esilio si giunge alla terra promessa.



# PITTURA DIGITALE

## ATTANASIO RAFFAELE



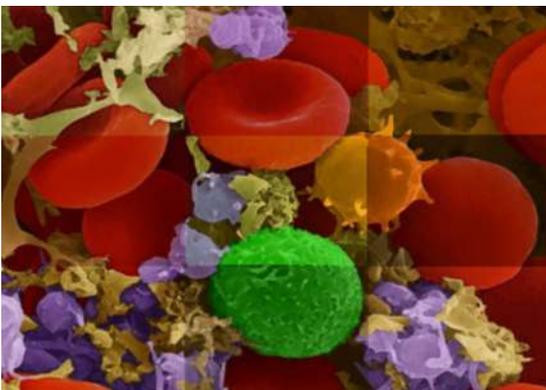
### HOW TO USE YOUR OWN WISH-MACHINE

"Il mio lavoro consiste semplicemente nell' osservare il dramma di ciò che comporta essere umani. Cerco solo di chiarire a me stesso il senso del contesto in cui vivo testimoniandolo come se si trattasse di improbabili scatti fotografici. Mi interessano le tensioni prodotte dalle nostre fragilità in relazione ad una presunta realtà sensibile."



### WOMAN IN A BOX

## MAIONE VINCENZO



### AIMA

Dal greco αίμα, αίματος (aima, aimatos), che significa "sangue"

Tecniche pittoriche miste: (olio, acrilico, vernice industriale, vinile, acquarello, grafite, pastello a cera, illustrazione digitale, stampa, collage ed altro)

Supporto dell'opera: Nove tele assemblate da cm 100x70 cadauno dallo spessore di Cm 2 (Dimensione complessiva dell'opera: Cm 300x210x2)

Intenzione: Dal litro e mezzo di midollo rosso del corpo umano vengono fabbricati in un giorno circa 250 miliardi di globuli rossi, 15 miliardi di globuli bianchi e 500 miliardi di piastrine. "Tutto ciò che anima l'uomo, giorno per giorno, è il sangue".

## IPAZIA - Sacro Sangue



Da qualche anno la mia 'ossessione' per Ipazia non svanisce, ho già fatto altri lavori di manipolazione digitale ispirati a Lei, questa volta il tema proposto mi ha ricondotto con forza e senza altra nè migliore alternativa a Lei. Ipazia rappresenta per me la sintesi di tutto ciò che non solo fa essere umana l'umanità ma le permette di avvicinarsi al Divino; per questo Santo e Sacro il sangue da lei versato e da tutti gli esseri che come lei hanno posto davanti anche alla propria vita la libertà di pensiero, di sentimento, di cultura, di ricerca continua che non ammette dogma e sclerotizzazioni e soprattutto fanatismi di qualsivoglia sorte. Ipazia come Nemesis totale di un tentativo di riordinamento cosmico, equilibrio tra principi opposti universali e laceranti che non avrebbero conseguenze così disastrose se non ci fosse il potere a manipolarle con i fanatismi ottusi che conducono a guerre fratricide e all'impotenza delle donne ribelli (e non) che sempre pagano con il loro sangue.

## FOTOGRAFIA A INFRAROSSI



Vivian (Unfinished Artist)



Dominika (Unfinished Artist)



Dr. Will (Unfinished Artist)



Joe (Unfinished Artist)



City (Infrascape)



River (Infrascape)



Skye (Infracrations)



Branches (Infracrations)

All photographs were taken with color infrared film and no computer was used to enhance the images. This is chrome slide film and what is shown here are near accurate reproductions of the actual positives. The artist has the very difficult task of manually cutting, preparing and rolling the film from large bulk stock. The work is done in complete darkness and construction must be accurate to the millimeter. This is some of the very last of this remarkable film material. It has been discontinued by the manufacturer. Infrared light is invisible to the human eye, so experience is needed to control the outcome of the photography. Three years have been dedicated to experimentation and the film has proven to be the most versatile photographic material ever produced. It performs brilliantly in the UV light, normal light and infrared light spectrum.

**DANIELE ROSSELLI**  
**NON RICICLABILE**

LIGHTBOX 50X70X10

*ITALIA-NAPOLI, 2013*

“Appiattare dopo l’uso”: ridurre il volume di imballaggi non riciclabili, appiattendoli, al fine di occupare meno spazio.

Questa è la procedura per trattare materiali particolari e non riciclabili.

Questa è l’amara conseguenza del nostro tempo.

Dopo un appiattimento mentale e culturale dettato dalla società dell’immagine, dalla religione televisiva e dai tagli dei finanziamenti pubblici per università e beni culturali, oggi l’appiattimento diviene anche materiale.

L’escalation negli ultimi anni di suicidi legati a problemi economici ne è la testimonianza. Sono imprenditori, operai, artigiani, pensionati, disoccupati, esodati, chiunque. Il sangue da loro versato, in parte, è anche il nostro. Decessi in nome della vita. Quella vita che non si riesce più a vivere.

**MARCO COPPOLA**  
**WOMAN IN A CAGE**

VIDEO 2’47”

*ITALIA-NAPOLI, 2013*

Donne in gabbia, vuole essere un racconto privo di parole, non parlato, in opposizione al modaiolo tema del femminicidio sempre più al centro del vuoto pneumatico delle coscienze politiche ufficiali. Laddove l’intimità di chi ha subito e subisce violenze dirette e indirette inenarrabili, le donne italiane, deve nascere l’esigenza di un racconto emozionale, intimo, vero. Solo l’immagine artefatta può rendere meglio dell’artefazione dei contenuti delle parole, il senso del dolore che l’empatia creativa suggerisce. Il sangue gronda dalla pelle, dagli occhi dal cielo di quegli uomini e quelle donne che odiosamente rigettano l’amore malato che una società corrotta impone. Alle donne è tolto oltre al diritto di parola e di denuncia, anche l’anelito vitale che chiamo esistenza, che sempre più violenza e possesso trascinano via e dietro porte che si chiudono.

**FRANCESCO BOSSI**  
**SANKTA MONA LIZA**

VIDEO 5’23”

*ITALIA, 2013*

Le idee alla base del brano sono sostanzialmente due. La prima è quella di creare una sorta di quadro vivente e sonoro con le tecnologie elettroacustiche di cui oggi disponiamo. In questo caso però più che riprendere l’idea teatrale del quadro vivente, si cerca di dare vita a un ritratto femminile. Una vita che ha la dimensione visiva che interagisce con la dimensione acustica del suono, prodotto da un sistema di sintesi autogenerativo fondato sulla modulazione di frequenza. I parametri del suono influenzano l’immagine e viceversa, in modo tuttavia mai biunivoco e prevedibile. L’installazione è progettata quindi affinché non ci sia possibilità di ascoltare il medesimo suono abbinato alla medesima immagine una seconda volta. La seconda idea è di rievocare in chiave contemporanea l’idea della centralità dell’uomo di Leonardo da Vinci. Vi è, infatti, il richiamo alla Monna Lisa, al tipico disegno leonardesco, agli elementi fondamentali della natura umana, come il sangue del cui colore si tinge il reticolo del volto femminile, odierna Monna Lisa animata e “Sanguigna”.

**TOMMASO PEDONE  
YERMAS**

VIDEO 29'32"

*BELGIO/ITALIA, 2010/11*

Lungometraggio indipendente che rende omaggio al controverso personaggio femminile di Federico García Lorca. Realizzato tra Belgio e Italia, interpretato dalla performer di teatro butoh Lies Serdons, di origine belga, il progetto nasce dalla volontà di raccontare visivamente i monologhi interiori e quelli manifesti dell'animo di Yerma. Ideato e diretto da Tommaso Pedone come contemporaneo mix di derivazioni artistiche, unisce infatti il tragico silenzio e la spiritualità del teatro butoh giapponese al calore espressivo e drammatico del testo dello spagnolo Lorca, reinterpretati in una collaborazione italo-belga che vuole eliminare ogni punto di riferimento socio-geografico per arrivare ad una visione poetica universale per immagini.

Il punto di vista differente rispetto all'originalità del testo lorchiano è la tesi paradossale raffigurata nella gravidanza "impossibile" della protagonista. Yerma vuole un figlio che già aspetta, chiede quello che non si accorge già di avere. In un ciclico scorrere di desideri e raffigurazioni del desiderio stesso si dipana la tesi centrale del progetto. Il dramma intimista del poeta spagnolo diventa per il regista metafora contemporanea: la donna, "grande madre" del genere umano, esprime la sua naturale voglia di dare vita, ma anche l'incapacità moderna di accorgersi della vita che si ha intorno e dentro di sé, intrappolati nell'infinita rincorsa dell'idea del desiderio.

**DOMENICO FILITTI - DONATO CORBO  
TRAMA SOTTILE**

INTERATTIVA

*ITALIA-POTENZA, 2013*

L'installazione non è un semplice elemento statico di fruizione ma un processo creativo che inizia e termina con la sua messa in opera! Popoli diversi per cultura, lingua e scrittura sono accomunati, a volte loro malgrado e inconsapevolmente, dal sangue. L'installazione ha inizio proprio con la raccolta di una parte del materiale compositivo. Sparsi nel globo e nelle varie lingue di appartenenza ogni volontario registrerà la poesia:

“sfocate speranze nella certezza del buio scintillano nel rosso trama sottile di incomprensibile sofferenza”

Tutte le registrazioni saranno trattate e usate all'interno della composizione. Lo “spettatore” è a sua insaputa lo strumento di unione della composizione. All'interno della installazione i “corpi” sono intercettati dai sensori che ne stabiliscono posizione, direzione e velocità assegnando ad ognuno un oggetto sonoro che agisce ed interagisce agli stimoli.

I percorsi di camminamento sono la timeline sulla quale gli elementi disposti si muovono definendo altezze dei suoni, ampiezza e parametri timbrici. I suoni degli strumenti fusi con le lingue dei popoli sono a loro volta distribuiti nello spazio con geometrie precise spostando di volta in volta il focus emozionale!

Il magma di base così formato culmina con all'interazione video dove i segni le scritture dei popoli rappresentate sono rese vive ed esposte in primo piano a determinare l'unicità del messaggio nella differenza del segno e della lingua

**IRENE PACINI**  
**LO SPAZIO BIANCO**

VIDEO 5' 36"

*BELGIUM-OHAIN,2013*

Lo spazio bianco è un riquadro ancora vergine in cui tutto o nulla può rappresentarsi.  
E' una tela in cui dipingere strisce, cerchi, forme in movimento.  
E' il panno con cui coprire i neonati.  
E' il lenzuolo bianco in cui avvolgere i morti.  
E' lo spazio in cui il sangue, elemento di vita e di morte, scorre senza fermarsi, viene versato da un calice o da un corpo invisibili, dipingendo la tela bianca, creando forme sempre mutevoli.  
Nello spazio bianco c'è soltanto un respiro.  
Il respiro primordiale dell'uomo, che pulsa come il sangue, e segue un suo ritmo. A tratti calmo, a tratti affannato.  
Il solo respiro può accompagnare, con la stessa forza drammatica, l'immagine del sangue che scorre.

**MARCO COPPOLA**  
**PATRIE GALERE**

VIDEO 5'00"

*ITALIA-NAPOLI,2013*

Quando lo Stato diventa assassino, torturatore, boia e calunniatore. Quando una vita viene spezzata per l'ingiustizia democratica. Quando un manganello diventa il primo nemico della società. Quando la forza diviene l'unico linguaggio contro i più deboli. Quando il silenzio viene reso l'unico discorso possibile per gli oppressi. Quando si muore fra le mani dello Stato. È lì che ci si rende conto che le nostre vite sono patrie galere.

**26 Ottobre**

**Concerto Inaugurale di Sergio Naddei**

Nato a Napoli nel 1981, Sergio Naddei è diplomato in Chitarra con C. Gentile (Conservatorio di Salerno) e in Musica Elettronica con A. di Scipio (Conservatorio di Napoli), ha inoltre studiato composizione con G. Turaccio (Conservatorio di Napoli). Ha partecipato a seminari di composizione con F. Vacchi, A. Solbiati e S. Sciarrino.

Sue composizioni sono state eseguite in numerosi festival in Italia, Spagna e USA (Triennale di Milano, Festival Di Stanze a Catania, Concerts Phonos a Barcellona, Vox novus series a New York etc.). Ha tenuto concerti in prestigiose sedi quali i conservatori di Napoli, Benevento e Cosenza, l'Università "L'orientale" di Napoli, l'Università "Pompeu Fabra" di Barcellona, il "Caixa Forum" di Barcellona.

Ha collaborato con il "Music Technology Group" dell' università "Pompeu Fabra" di Barcellona nell'ambito del progetto "MusIC- musica per impianti cocleari". Partecipa all'organizzazione del Festival di musica elettronica "Di Stanze" per la categoria "Reactable".

Attualmente è impegnato nel progetto solistico "Al(l)one" del quale è ideatore, autore e performer.

Vive tra Barcellona e Napoli

**Through Memories** (attraverso i ricordi) è una "concept opera" per chitarre e live electronics sul tema della memoria. L'opera fa parte del progetto Al(l)one di Sergio Naddei, che ne è ideatore, autore e interprete ed è stata presentata in prima esecuzione assoluta su commissione della Fondazione "Phonos" presso l'università "Pompeu Fabra" di Barcellona.

La tecnologia utilizzata per questa performance è ideata e realizzata direttamente dall'autore nell'ambito del progetto per la realizzazione del primo strumento musicale digitale in realtà aumentata ed interamente touchless.

**“PROGETTARE L’IMMAGINE”**

**31 Ottobre 2013**

L'arte spesso trae la sua ispirazione da campi inconsueti o lontani, e l'unicità di un'opera nasce dall'applicazione di una tecnica nata con altri scopi. L'applicazione della terza dimensione, principalmente nel cinema, ha lo scopo di far letteralmente "entrare" lo spettatore nel mondo del film, sia che esso racconti storie attinenti alla realtà, sia che queste siano ambientate in mondi fantastici e immaginari. Il 3D si accompagna per lo più principalmente all'effetto speciale, tipico del blockbuster hollywoodiano. Regola del commercio di questo genere di film è che l'immagine risulti "riconoscibile" così che lo spettatore possa riconoscersi nel mondo in cui sta penetrando per identificar visi grazie a continui punti di riferimento che attengono alla sua realtà quotidiana. Raffaele Attanasio è lontano da questa logica, applicando la terza dimensione ad un mondo fatto solo di pure sensazioni visive, che presuppongano straniamento, non riconoscimento. E' il piacere del vivere una pura visione che l'osservatore prova dinanzi alle sue opere e questa purezza visiva nasce proprio dall'assenza di qualunque punto di riferimento. E' il 3D al servizio dell'inconsueto e dell'astratto, della visione e non della percezione. Questo uso della terza dimensione e le tecniche per elaborarlo, Attanasio spiega nel workshop "Pittura, progettazione, modellazione 3D". Lo stesso Raffaele Attanasio introduce il workshop di Dean Bennici, cioè colui che, più di chiunque altro ha applicato

all'arte l'utilizzo dell'infrarosso, tecnologia nata per usi militari, che sfrutta e modella in foto e film, le proprietà invisibili del colore.

L'uso della camera o della macchina ad infrarossi richiede esperienza, conoscenza e attenzione, ma è sempre suscettibile di un margine aleatorio dovuto all'errore o alla voglia-necessità di sperimentare. Questa stessa alea nell'uso dell'invisibile è quella che conferisce unicità all'immagine ad infrarossi e la trasforma in una immagine artistica, vale a dire una immagine che si pone al centro di un continuo gioco di equilibri tra conosciuto e ignoto. Bennici conosce bene le regole del gioco, ne è maestro ed esploratore di segreti, che nel workshop "Shooting with infrared film" tenta di spiegare e svelare.

## **“CONCERTO MUSICA ACUSMATICA”**

**4 Novembre**

A.Camnasio “AIR ” | L.Ciamarone “RETROATTIVA” | J.Dooley “TORTURE GARDEN”  
M.Ferullo “LADY MACBETH” | R.Zanata “I KNOW!”

## **“IL SANGUE (D)EI CITTADINI”**

**5 Novembre**

Il sangue nelle sue connotazioni più sociali e urbane viene messo al centro della conferenza. La città di Napoli ed in generale il Sud del mondo ha con questo elemento un rapporto sacrale, viscerale. Da sempre il sangue assume al ruolo di simbolo liquido della vita e della morte, quale metafora del vivere urbano. Per questo in questa giornata si tratteranno temi molto caldi e scottanti che l'opinione pubblica nazionale tende a sotterrare e insabbiare. Si parlerà del biocidio campano, della partecipazione popolare, di cittadinanza attiva, dei movimenti sul territorio, dei diritti civili negati a minoranze e oppressi, della lotta di opposizione urbana in tutte le sue forme e delle soluzioni e risposte che la società, spesso inascoltata, spunta fuori in cerca di orecchie disponibili ad ascoltarla.

Tanti saranno gli interventi al centro della giornata. Si passerà da Fabio Pascapè , azionista civico, che si soffermerà sul ruolo del mero abitante in relazione a chi invece sceglie di essere cittadino ed al rapporto più o meno "sanguigno" che si instaura, a seconda dei casi, con la comunità civica di appartenenza. Interverranno inoltre membri di collettivi, movimenti sociali e politici che racconteranno la lotta per la vita che sempre più sta animando la nostra città; fra questi Josi Gerardo Della Ragione , attivista e giornalista del progetto freebacoli, Gaetano Coppola , direttore de “L’Ancora di Partenope”, Giuseppe Buonauguro , che proietterà il suo interessante lavoro sul Campania Pride e Pasquale Pennacchio, attivista politico. Ci sarà inoltre Vincenzo Vinciguerra , direttore di Vivonapoli.it, neonata testata web completamente composta da giovani, che racconterà il progetto e darà una visione anche della cronaca cittadina. Interverrà inoltre il docente di Sociologia dell’Università Suor Orsola Benincasa, Antonello Petrillo , che da anni racconta con lucidità e metodo le molteplici sfumature sociologiche della città di Napoli e della Regione. All’interno della conferenza è prevista anche una suggestiva performance di pittura digitale di Daniele Urgo , che chiuderà la giornata.

Sangue è quello che segna la storia sacra e profana della città. Sangue è il simbolo del sacrificio quotidiano degli oppressi che possiamo chiamare Resistenza. Sangue è l'urlo che scorre nelle vene della gola di chi reclama un diritto dall'alto. Sangue è l'orecchio che ascolta chi non ha più voce. Sangue è l'arte e la lotta per l'espressione. Sangue è l'unica risorsa di chi non ha mai avuto voce; gli invisibili delle affollate città metropolitane. Sangue è l'arrembante sete di conoscenza. Sangue è la voglia di non lasciare che tutto resti invariato. Sangue è il tentativo quotidiano di aggregazione. Sangue è la voglia di reagire di chi sovente si è arreso. Sangue è la lotta quotidiana dei gesti e delle parole.

È questo il sangue che verrà raccontato nella giornata. Il sangue della lotta, dell'oppressione, come strumento di dominio e come impeto di rivalsa. Sempre più attivisti, cittadini e intellettuali si interrogano su quell'affascinante risorsa che è questo elemento; da simbolo e risultato dell'aggressione verso i più ad arma estrema dei più da opporre a chi li domina.

## **“Progetto REM Riot”**

**5 Novembre**

Il progetto “REM Riot” nasce dalla collaborazione artistica tra Angela di Tomaso (Ai Di Ti) e Daniele Urgo (DONE), nella costante ricerca dell’esperienza tecnologica, visiva, interattiva e multimediale, per una singolare espressione artistica.

La formazione artistica di Angela di Tomaso avviene presso l'Accademia di Belle Arti di Frosinone dove ha conseguito il diploma di laurea nel 2011. Le sue esperienze artistiche vanno dalla performance e installazione audio-visual, alla produzione di corti e videoclip musicali come freelance, in collaborazione con differenti artisti del panorama italiano ed internazionale.

Daniele Urgo, laureato in Scenografia (Progettazione e Arti Applicate) e in Nuove Tecnologie dell’Arte con specializzazione in Cinema-Video presso l’Accademia di Belle Arti di Brera, utilizza diversi campi dell’arte digitale dall’illustrazione, al video, alle performance di laser painting; sperimentando fusioni tra le varie tecniche, ricercando nuove soluzioni artistiche.

La performance consiste nel fondere attraverso un mixer video due computer in una unica uscita video, due forme d'arte che s'intrecciano tra loro, rappresentando anche la forza delle nuove tecnologie e della sperimentazione.

I due giovani artisti utilizzano il confronto tra laser painting e Vjing per creare una forma d’arte del tutto innovativa: la creazione di immagini in tempo reale attraverso la mediazione tecnologica e in sincronia con la musica elettronica e musica d’ambiente. I due artisti-performers in una spettacolare performance, fatta di luci e effetti visivi creati con laser, offrono al pubblico la possibilità di ammirare immagini evocative, volti, forme astratte e geometriche e scorci urbani e surreali che richiamano narrazioni oniriche che si susseguono e che evocano allegoricamente il confronto con la realtà.

## **“SCENE DI SANGUE”**

**6 Novembre 2013**

“Rasputin”, di Louis Nero, ripercorrendo l’ultimo giorno di vita del monaco russo, narra, attraverso la tecnica del flashback, la sua ascesa, il suo ascendente sulla zarina Fedorovna Romanova, sedotta dai poteri grazie ai quali curò l’erede al trono degli Zar, affetto da emofilia, i suoi rapporti controversi con i Romanov, la sua appartenenza ai “Flagellanti”, la maledizione lanciata sulla stirpe degli zar, qualora lo avessero ucciso, e il complotto ordito dal principe Jusupov, per eliminarlo. La ricercatezza delle immagini, quasi ispirate alle icone religiose russe, la tensione narrativa nel racconto della sua morte, accentuata dall’uso dello split screen, che mostra in parallelo le fasi del complotto, l’utilizzo della luce, ma anche del buio, fanno toccare con mano l’inquietudine che da sempre è stata legata a questo ambiguo personaggio.

Il calendario della giornata prevede, oltre alla proiezione del film, preceduta da una presentazione, la conferenza “Scene di sangue dal Mithraismo a Rasputin”, con la proiezione di foto di scene di sangue nell’arte di tutti i tempi, con particolare attenzione al periodo che va dal 1869 al 1916, anni, rispettivamente, di nascita e morte del monaco. Tale periodo sarà affrontato dopo la proiezione, mentre l’arte prerasputiniana sarà esaminata all’inizio della giornata.

Intervengono, oltre al moderatore della conferenza, Dottor Maurizio Vitiello, Franco Lista, architetto e docente universitario, Pino Cotarelli, critico teatrale, Carlo Spina, avvocato ed ecologista e Stefano Arcella, saggista e studioso del Mithraismo.

## **“LA VIDEOARTE E L’IMMAGINE DI RICERCA”**

**7 Novembre 2013**

“YermaS”, di Tommaso Pedone, è un viaggio all’interno della psiche del controverso personaggio di Federico Garcia Lorca, già portato sullo schermo in un adattamento televisivo di Marco Ferreri nel 1977. E’ la storia di una contadina che, ossessionata dal fatto che suo marito Juan è sterile e non può e non vuole darle dei figli, e imprigionata nelle sue convinzioni morali che le impediscono di avere figli con altri uomini finchè il marito fosse vivo, in un estremo gesto lo uccide, nel tentativo di riappropriarsi della sua identità di donna e potenziale madre. Nell’opera di Pedone, le parole del poeta, pregne di calore espressivo, si contrappongono ad immagini la cui spiritualità è mutuata dal teatro butoh giapponese. Del testo di Garcia Lorca, da cui l’opera di Pedone trae ispirazione, sarà fatta anche una lettura teatrale ad opera di Teresa Malacario.

L’intento della giornata è anche festeggiare quello che si considera come il cinquantesimo anniversario della Videoarte, convenzionalmente nata con una video-installazione di Nam June Paik in Germania. E’ in questo spirito celebrativo che Enrico Tomaselli, direttore artistico del “Magmart”, ha ideato il progetto 100x100=900, invitando 100 videoartisti a raccontare ciascuno un anno del secolo passato, e raccogliendo in un unico video le loro testimonianze. E’ nell’ambito di Vuotociclo e di questa giornata che Tomaselli presenterà un abstract di questa immensa opera, la cui versione integrale farà il giro del mondo.

## **PERFORMANCE**

**8 Novembre 2013**

"Laureato con il massimo dei voti all’Accademia di belle arti, nasce artisticamente come allievo di Allan Kaprow. Artista dai poliedrici interessi e dai numerosi riconoscimenti, parte dalla pittura per poi discostarsene, avvicinandosi alla regia teatrale e cinematografica, alla video arte, alla scrittura, all’editoria, ed approdare infine alla pubblicità. Art director e regista nel gruppo Fornari, pone la firma su alcuni dei più importanti spot del marchio “Fornarina”, con testimonial del calibro di Lindsay Lohan, Martina Stella e la modella Ana-Beatriz Barros, protagonista, quest’ultima, del primo Fashion-spot al mondo in 3D. Ideatore e regista delle sei edizioni del “Fornarina Urban Beauty”, fondatore della compagnia teatrale “Gotham Project” ha praticamente percorso tutte le vie dell’arte. Ma chi percorre molta strada, prima o poi sente il bisogno di ritornare alle origini, ed è per questo che Marco Bragaglia, riaccostandosi al suo vecchio amore per il disegno, crea il progetto “Love Kills Slowly”, in cui il live digital drawing si accompagna alla musica live e al reading di brevi storie scritte dallo stesso regista. Un ritorno alle origini con la consapevolezza che esperienze passate arricchiscono e fanno rivedere sotto nuova luce vecchi amori. Questo l’orizzonte interpretativo di “Love Kills Slowly”, e questa la testimonianza di Bragaglia che, per la prima volta in “Vuotociclo”, propone “Monochrome” accompagnato dalla musica del DJ Pietro Pettinari e dalla interpretazione data al reading ad opera di Antonio Lucarini, attore e caratterista dal piglio ironico-satirico. Una performance nuova ed inedita di quel progetto ambizioso di arte a tutto tondo che è LKS."

## **PERFORMANCE**

### **Mattanza e autorità**

Marco Coppola | Carola Venditti | Teresa Malacario

La sopraffazione, il dominio, la violenza, l'ignoranza, la sete di possesso, il controllo anche delle fisiologie umane, l'imbarbarimento degli uomini che tutelano la non libertà, i tutori della legge, dello Stato, e della cosa sporca che ci ostiniamo a definire Repubblica e Democrazia. L'unica democrazia è quella del manganello. Dell'offesa dell'uomo sull'uomo. Che garantisce il dominio dell'uomo sull'uomo. Che schiaccia in difesa dei governi uomini blu su uomini rossi, neri, gialli, cattolici, cianotici, indipendenti, disobbedienti, disoccupati, dinoccolati, dipendenti, lavoratori, operai e tante altre forme di oppressi. La libertà è forse rendere chiaro questo schiacciamento. Aprire i carceri e renderne trasparenti i muri. Vedere com'è che si lascia morire un uomo di fame, di abusi sessuali, di botte o di depressione. La pace è grande come una balena, perchè c'è sempre più gente pacifica, ma la guerra anche se è di pochi la squarta nella solita mattanza quotidiana.

## **PROIEZIONE**

**Città Nova** di *Marco Coppola e Serena Cirillo*

In gran parte delle nostre città mediterranee, specie a Napoli, esistono due realtà sociali di base: la prima è quella borghese appartenente ad un "Nord" del mondo civile, globale e legittimo; la seconda è quella delle plebi urbane, contadine o sottoproletariato in genere che insieme con altre fette della popolazione, lontane dall'essere rappresentate nel racconto politico-mediatico nazionale e locale, vivono al margine e in silenzio. Sotto quest'aspetto Napoli, la Campania e il Sud Italia possono dirsi lenti d'ingrandimento delle ripercussioni sociali e urbane che la politica neoliberista della globalizzazione produce nel Sud del mondo. Per questo nel suo fluire fra il sacro e il profano, fra modernità e antichità, la metropoli e centri periferici, Napoli si può vedere come divisa su tre livelli ascensionali; sono loro le tappe del viaggio di questo video. C'è l'inferno delle individualità erranti alla ricerca di un futuro incerto e frenetico. C'è il purgatorio della riflessione umana e quasi meditabonda che questi vicoli suscitano, provocando all'occhio attento catarsi e mutamento d'animo quotidiani. C'è infine il paradiso della bellezza, dell'arte, della storia, del peso scrosciante della cultura partenopea; unica città d'europa a conservare un'identità che affonda le proprie radici nei miti e nelle tradizioni del passato, che – si augura l'autore – rivalutato e studiato, consolidi uno splendido futuro.

## **PERFORMANCE**

### **LAMMERDA** di *L'Oria d'Aria*

DRAMMATURGIA Arthur Lewandowskij

"L'ora d'Aria" è un'associazione culturale che lavora nell'ambito delle arti audiovisive occupandosi, nello specifico, di produzioni cinematografiche, teatrali e musicali. Lo scopo dell'associazione è la diffusione di una "libertà intellettuale" attraverso la sperimentazione e la didattica dei diversi canali comunicativi ponendosi in maniera trasversale e indipendente rispetto ai canoni dei sistemi che governano il mondo dell'arte. "L'ora d'Aria" collabora con importanti produzioni cinematografiche indipendenti come l'APC Production e con etichette musicali come "Materia Principale". Lo staff del "l'ora" è variegato e multidisciplinare, le attitudini degli esperti spaziano tra il teatro alla scrittura drammaturgica, dalla musica alle nuove tecnologie per l'arte fino alle discipline plastiche e pittoriche. Ecco perché l'associazione organizza laboratori e piani accademici completi e multidisciplinari predisposti e adattati per diverse età e contesti sociali.

Organigramma: Lorenzo Cammisa – Regista, sceneggiatore, attore. Giovanni Antinolfi – Attore, insegnante di recitazione. Giuseppe De Rosa – Attore, insegnante di recitazione. Nikka Presbitero – Scenografa, attrice, insegnante di storia dell'arte. Rosa Siesto - Attrice, insegnante di recitazione.

Si esibiranno nello spettacolo dedicato all'emergenza biocidio campana dell'ormai celeberrima terra dei fuochi. Il tutto sarà animato grazie a musica dal vivo e all'interpretazione dei cinque attori in scena.

## **“INCONTRO CON KAFKA”**

**9 Novembre 2013**

“Il Processo” è la rielaborazione del celebre romanzo di Kafka, attraverso gli occhi del maestro Luigi Di Gianni, in un famoso sceneggiato trasmesso dalla RAI nel 1978. Narra la storia di Joseph K. Procuratore presso una banca, che una mattina viene dichiarato in arresto da due uomini che si presentano a casa sua, senza però metterlo in detenzione e senza spiegargli il reato di cui sarebbe colpevole. Informato che un processo contro di lui è già in corso, cerca di capirne le ragioni, senza però mai riuscire a conoscerle, e rimane imbrigliato nelle maglie di un meccanismo giudiziario di cui gli sono ignoti modi e tempi di funzionamento. Nemmeno il suo rivolgersi ad un avvocato gli è di aiuto. Alla fine viene giustiziato con due coltellate, senza mai conoscere il motivo di tale condanna. Mantenendosi fedele al testo, Di Gianni sceglie, per la traduzione in immagini televisive, di ricostruire il clima che il romanzo distilla, adottando un linguaggio di tipo simbolico, che porta ad essere questa rilettura televisiva, una delle più riuscite opere di fiction della nostra TV nazionale.

La giornata prevede un incontro con il regista, che affronterà da un punto di vista estetico e tecnico lo sceneggiato proiettato, e con lo psicologo Marco Iovane che affronterà Kafka e protagonista Joseph K. da un punto di vista psicoanalitico.

**10 Novembre**

### **CONCERTO ELECTROPROJECT**

Percorsi elettroacustici per live electronics e strumenti diversi di electroproject.

Credits:

Direttore artistico

Prof. Agata Chiusano, docente presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

Curatele

Prof.ssa Agata Chiusano, Prof.ssa Luisa Bocciero, Prof. Arcangelo di Micco

Comitato scientifico

prof. Lucio D'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

prof. Enricomaria Corbi, Preside dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

prof. Agata Chiusano, Direttore Artistico della mostra Vuotociclo,

prof. Arcangelo Di Micco, docente di Composizione musicale elettroacustica presso il Conservatorio Statale di Musica di Potenza

prof. Riccardo Sinigaglia, docente di Composizione musicale elettroacustica presso il Conservatorio Statale di Musica di Milano

prof. Roberto Grisley, musicologo, docente presso il Conservatorio Statale di Musica di Potenza

prof. Lamberto Coccioli, direttore del dipartimento di tecnologia musicale presso il Conservatorio di Birmingham (Inghilterra)

prof. Tonino Battista, compositore, docente presso il Conservatorio Statale di Musica di Potenza

Responsabili

Marco Coppola, Daniela Da Vinci, Luca Basilone, Vanna Veglia,

Gaetano Passannanti, Sissy Granata, Nunzia Barbato

Rapporti con gli artisti, curatele e bandi

Vanna Veglia

Assistente Sezione Musica Elettroacustica

Simona Caterina

Social network

Teresa Malacario, Rosa Catapano

Responsabile Fonia e Regia Audio

Olindo Linguerra

Grafica

Daniela Da Vinci

Ufficio stampa

Roberto Conte, Marco Coppola

Patrocinio morale del Comune di Napoli

Collaboratori allestimento

Carola Venditti, Pina Meriano, stagisti

Realizzato in collaborazione:

Università Suor Orsola Benincasa

Comune di Napoli, Assessorato alla Cultura ed al Turismo del Comune di Napoli

PAN|Palazzo Arti Napoli

Centro di Studi Musicali Association- CSMA Italia

Sponsor



Ringraziamenti a:

Sindaco Luigi De Magistris, Assessore Gaetano Daniele e al direttore del PaN dot. Fabio Pascapè, per aver creduto nel progetto Vuotociclo; Università Suor Orsola benincasa e a tutto il personale; Rettore Lucio D'Alessandro per la continuata stima e sostegno nell'utopia che Vuotociclo rappresenta, a Luisa Bocciero che gestisce i rapporti interni e Luca Basilone con gli sponsor; ad Arcangelo Di Micco che ha contribuito ad arricchire con la sezione di musica elettroacustica Vuotociclo; Antonio De Gregori per il paziente supporto tecnico; Cerchio Magico e Geografie Spaziali per la collaborazione; agli studenti, stagisti e artisti senza i quali non si potrebbe realizzare Vuotociclo, a Vanna per la gestione delle candidature infine a Marco, Daniela e Gaetano che sono stati colonna portante e amici in questa avventura meravigliosa.